Consiglio Nazionale dei Geologi

5, 6 e 7 ottobre 2019

il Quotidiano del Sud
Edizione BASILICATA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 07-10-2019
Pagina 13
Foglio 1

STIGLIANO Impossibile fermare lo scivolamento, ma lo si sta rallentando

«La frana si può solo arginare»

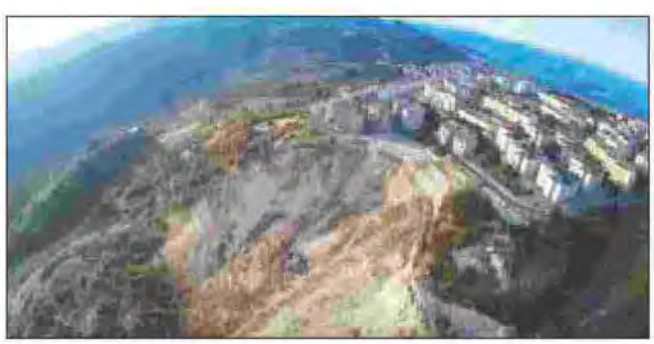
Il parere degli esperti geologi sul dissesto che sta interessando l'abitato

STIGLIANO - È stato positivo e qualificante, il convegno in sala Zanardelli sulla frana di Stigliano. L'Ordine dei Geologi di Basilicata, con il presidente Gerardo Colangelo, ha portato al tavolo dei relatori personalità di grande spessore culturale e qualificante esperienza.

La prima parte del convegno ha permesso alle parti istituzionali rappresentate dal sindaco Francesco Micucci, dall'assessore del Dipartimento Infrastrutture, Donatella Merra, e dal Direttore generale Albero Caivano, dal Direttore dell'Imaa-Cnr, Vincenzo Lapenna, dal direttore dell'Osservatorio nazionale Terremoti dell'Ingv Salvatore Stramondo, dal Consigliere del Cng Raffaelle Nardone e dal Presidente dell'Ordine dei geologi di Basilicata Gerardo Colangelo di fare il punto sul dissesto idrogeologico in Basilicata, con particolare riferimento alla frana di Stigliano.

Nella seconda parte sono stati affrontati i temi più prettamente scientifici, grazie al contributo di Francesco Sdao dell'Università degli Studi della Basilicata; Annamaria Vicari, Ingv, della d.ssa Angela Perrone, Cnr; Guido Loperte della Protezione civile Regione Basilicata e Gaspare Buonsanti della Struttura Commissariale per gli Interventi di Mitigazione del Rischio Idrogelologico in Basilicata. Si è parlato della fragilità geomorfologica e della franosità della Basilicata, con uno zoom specifico sulla frana di Stigliano e sullo stato dell'arte dopo la conclusione della prima fase di emergenza OCDpc n.507 del 16 febbraio 2018. Inoltre, si è discusso delle più moderne tecniche innovative di monitoraggio e osservazioni satellitari, fondamentali nel monitoraggio delle deformazioni della superficie terrestre di aree estese, delle misure non invasive per lo studio dei fenomeni franosi, del ruolo della Protezione civile nella gestione delle emergenze e dello stato di attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Basilicata. «Attendavamo risposte, non solo tecniche e scientifiche ampiamente soddisfatte, ma anche politiche, sulla tempistica degli interventi ormai non più differibili. –afferma Micucci- Il riconoscimento dello Stato di emergenza del 2018 è la chiara espressione di quanto la comunità di Stigliano sia stata messa in ginocchio da questo evento calamitoso che ha causato un impatto molto pesante sull'intera comunità cittadina, sull'ambiente e sullo stesso assetto economico e che ha visto complicarsi ulteriormente il quadro infrastrutturale locale con il collasso dell'ex Centro sociale e il danneggiamento irreversibile di strade ed edifici privati oggetto di ordinanze di sgombero. Purtroppo sulla frana che ha coinvolto l'ex Centro sociale, come sottolineato da Colangelo, possono essere realizzati interventi finalizzati alla sola mitigazione del rischio idrogeologico, in quanto le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno non consentono interventi capaci di bloccare in maniera definitiva l'evoluzione dell'intero versante. L'importanza e la definizione del modello geologico del corpo franoso ha permesso di intervenire in maniera puntuale, rallentandone la velocità attraverso la regimentazione delle acque e la realizzazione di opere strutturali a salvaguardia delle rete viaria. Merra ha sottolineato che: «La rimodulazione delle risorse, rinvenienti dal "Patto per la Basilicata" e che mi ha vista impegnata sin dalle fasi iniziali della mia nomina, ci consegna la tanto attesa copertura finanziaria ai due interventi previsti per Stigliano (frana centro sociale, 5.000.000 di euro, e frana rupe del castello, 2.000.000,00), la cui progettazione, trattandosi di un preliminare o di fattibilità, verrà affidata a breve. Bisogna intervenire anche attraverso la programmazione di "interventi non strutturali", capaci di dare informazioni dirette sullo stato di criticità del nostro territorio e che vedono la figura del geologo libero professionista (e non solo) al centro delle attività dei presidi territoriali».

«Spero -ha detto Colangelo- che i quasi 6 milioni del Fondo Rotazione per la progettazione permetta ai Comuni di dotarsi di un "Parco Progetti" capace di dare risposte concrete alle mitigazione del Rischio Idrogeologico in Basilicata - afferma Raffaele Nardone del Cng . Sono fiducioso, forse dopo quasi quattro anni di attesa ci siamo».



La frana di Stigliano

«La frana si può solo arginare»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA del Sud BASILICATA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 06-10-2019
Pagina 6
Foglio 1 / 2

Anche Regione, Ordine Geologi e Università all'evento promosso nel centro materano

Sette milioni per le frane a Stigliano

I dettagli sul finanziamento illustrati durante un convegno con esperti

STIGLIANO- Riflettori accesi sull dissesto idrogeologico con particolare attenzione al rischio per il territorio di Stigliano. Nella sala Zanardelli, l'amministrazione comunale e l'Ordine dei Geologi di Basilicata hanno promosso un tavolo di confronto aperto alla cittadinanza. Presente l'assessore alle infrastrutture della Regione Basilicata Donatella Merra, il presidente dell'Ordine dei Geologi Dino Colangelo, oltre a personalità di grande spessore culturale e di qualificata esperienza. "Attendevamo riscontri, non solo tecnici e scientifici ma anche politici - viene commentato sulla pagina social del Comune di Stigliano - circa la tempistica degli interventi ormai non più differibili e le risposte sono state ampiamente soddisfacenti. Il dibattito si è svolto senza nessuna polemica, toni assolutamente pacati, risposte adeguate e crediamo certe. La frana del centro sociale, è stato più volte sottolineato dagli intervenuti, può essere mitigata ma non bloccata. L'assessore regionale, Merra, dopo aver svolto un breve excursus sul fronte finanziamenti, ha sottolineato come la risorsa, rinveniente dal Patto per la Basilicata che l'ha vista particolarmente impegnata, permette la tanto attesa copertura finanziaria ai due interventi previsti per Stigliano. Si tratta di 5 milioni per la frana al centro sociale e di 2 per lo smottamento alla rupe del castello. In tempi brevi, verrà affidato l'incarico per la progettazione affidata a progettisti sono stati già selezionati a seguito di un bando svolto dalla Suab della Regione Basilicata dal mese di febbraio. Le parole dell'assessore sono state confermate dall'architetto Gaspare Buonsanti che ha ribadito tutti i passaggi: dal prestito Bei al Patto per la Basilicata e le difficoltà, anche burocratiche, affrontate negli ultimi tre anni". Le relazioni sono state affidate a Francesco Sdao, dell'Università degli Studi di della Basilicatam Gerardo Colangelo, Rup interventi di consolidamento Rendis; Annamaria Vicari, Ingv, Angelo Perrone, Cnr, Guido Loperte, Protezione Civile Regione Basilicata e Gaspare Buonsanti, Struttura Commissariale Interventi di Mitigazione del rischio idrogelologico in Basilicata. Erano presenti anche Alberto Caivano, direttore generale dipartimento Infrastrutture, Vincenzo Lapenna, direttore Imaa-Cnr, Salvatore Stramondo, direttore Ont-Ingv, Raffaelle Nardone, consigliere Cng.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA del Sud BASILICATA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 06-10-2019
Pagina 6
Foglio 2 / 2

Due fasi del convegno a Stigliano

INFRASTRUTTURE

Caos trasporti, dal 13 ottobre si ferma la prima autolinea

Sette milioni per le frane a Stigliano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

IL GIORNO
Sondrio

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 05-10-2019
Pagina 16
Foglio 1

IL NEMICO SILENZIOSO

PERICOLOSO
ESSENDO RADIOATTIVO SE INALATO A LUNGO È CANCEROGENO

LA VETRINA
IL TEAM SONDRIESE OSPITE DELLA TRASMISSIONE «MI MANDA RAI TRE»

Radon, Valtellina in prima linea

Gli esperti locali lanciano l'allarme: «Il nostro un territorio a rischio»

di MICHELE BROGGIO – SONDRIO –

CONTRO il gas Radon – considerata la seconda causa dei tumori ai polmoni dopo il fumo delle sigarette - l'eccellenza valtellinese negli studi della nota trasmissione televisiva "Mi manda Rai Tre". Nei giorni scorsi parte dello staff della società valtellinese "No radon", professionisti che possono vantare un'esperienza ventennale nel contrasto del pericolosissimo agente cancerogeno, tra cui il geologo Vincenzo Giovine, vicepresidente nazionale dei geologi, e il bioarchitetto Matteo Dell'Oca

LA SITUAZIONE
«È particolarmente presente in quest'area per diversi motivi»

– che con la propria strumentazione ha misurato le quantità di Radon presente in studio - sono stati ospitati a Roma nella trasmissione condotta dal giornalista Salvo Sottile.

SCOPO dell'intervento dei tecnici quello di informare i telespettatori sui rischi derivanti dal contatto con il Radon – provincia di Sondrio e Lazio sono due aree purtroppo ricchissime di questo gas – e, soprattutto, sugli accorgimenti che è possibile adottare per abbatterne le concentrazioni. «Il gas Radon – spiega Dell'Oca, responsabile, negli anni, delle analisi e della bonifica di 150 edifici pubblici, in buona parte tra Valtellina e Valchiavenna – è particolarmente presente nel nostro territorio, in parte a causa della conformazione geologica del suolo, in parte per i materiali tipici utilizzati per la realizzazione delle abitazioni ed in parte per l'elevata quantità di locali interrati o seminterrati». Il gas radon è un inquinante radioattivo naturale, la cui fonte principale è il terreno su cui poggiano gli edifici e, più raramente i materiali da costruzione e l'acqua. Un'elevata concentrazione di gas Radon, con un'esposizione prolungata e inconsapevole, può essere causa in particolare del tumore polmonare.

AL LAVORO Il bioarchitetto Matteo Dell'Oca responsabile delle analisi e della bonifica di 150 edifici pubblici tra Valtellina e Valchiavenna

L'ULTIMO RAPPORTO dell'Istituto superiore di sanità sul rischio di tumore polmonare attribuibile all'esposizione al radon negli edifici delle regioni italiane stima che ogni anno, in Lombardia sul totale dei 5.718 casi di tumore ai polmoni accertati, quelli attribuibili al gas radon siano 862. La pubblicazione risale al 2010, ma evidenzia la preoccupante incidenza di tale fenomeno. «Il gas – sottolinea ancora Dell'Oca – tende a concentrarsi prevalentemente nei locali a piano terra o interrati e la concentrazione tende ad aumentare all'interno di spazi non areati». Attualmente la concentrazione massima consentita per legge è di 500 becquerel ma tale limite dovrebbe, a breve, essere

IL DATO
In Lombardia su 5.718 casi di tumore ai polmoni 862 sono attribuiti al gas

portato a 300 anche se, alcuni studi, indicherebbero che una concentrazione 100 becquerel potrebbe già essere dannosa per la salute. Abbattere la concentrazione è relativamente semplice: è infatti sufficiente realizzare un impianto apposito che faccia defluire il gas all'esterno, evitando che raggiunga, all'interno dell'abitazione, concentrazioni pericolose per la nostra salute. «L'analisi di un ambiente è economica – sottolinea Dell'Oca, impegnato, in questi giorni, nella bonifica della scuola dell'infanzia di Gordona e della palestra comunale di Talamona – e le tariffe si attestano attorno a poche centinaia di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA
Sicilia centrale Caltanissetta/Gela Enna | Agrigento

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 05-10-2019
Pagina III
Foglio 1

La mostra del minerale e fossile sarà ospitata al Centro Abbate

Novità per la "Sicily Show". L'evento prevede anche l'esposizione di reperti dell'Africa

Si svolgerà, con una importante novità, il 9 e 10 novembre prossimi la 42^ edizione del "Sicily Mineral Show Borsa-Scambio del Minerale e del Fossile", il tradizionale appuntamento promosso dal Distretto Minerario di Caltanissetta unitamente all'Associazione Mineralogica Paleontologica e della Cultura della Solfara di Sicilia.

La novità è data dalla location che ospiterà l'evento, che sarà non più la sede di via Leone XIII dello stesso Distretto ove la Borsa si è tenuta negli ultimi anni, bensì il Centro culturale polivalente "Michele Abbate" messo a disposizione dal Comune. Una più ampia superficie espositiva, dunque, per i tanti "borsisti" che, come ogni anno, interverranno all'evento, e una maggiore comodità per il numeroso pubblico che solitamente partecipa a questa "due giorni".

«Ma il dato più significativo – sottolinea l'ing. Michele Brescia responsabile del Distretto nonché presidente dell'Associazione Mineralogica – è proprio la nuova sinergia che instauriamo con il Comune di Caltanissetta, che mettendoci a disposizione il Centro Abbate condivide di fatto la manifestazione nell'interesse della città».

Il trasferimento della sede della Borsa (che nella sua lunga esistenza ha avuto varie location) si deve anche al fatto che la sede del Distretto sarà interessata da lavori di messa in sicurezza, per cui necessitava una nuova sistemazione. Intanto – per come aggiunge l'ing. Brescia – sono in corso i sopralluoghi tecnici al Centro Abbate dove ancora una volta la Borsa riproporrà la formula delle due mostre tematiche: la prima, di caratura internazionale, sarà dedicata ai minerali provenienti dall'Africa; la seconda sarà invece riservata ad una realtà mineraria locale, che quest'anno è la miniera di Muculufa di Butera di cui saranno esposti esemplari di minerale.

«Anche quest'anno – aggiunge ancora l'ing. Brescia – saranno presenti borsisti siciliani e altri provenienti da più parti d'Italia, con i quali ormai siamo, si può dire, in contatto permanente. Ci saranno, inoltre, eventi collaterali come in passato».

Sabato 9 novembre la Borsa, unica del genere nel Meridione d'Italia, sarà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 21 e la domenica seguente dalle 9 alle 21 e oltre a quello del Comune si avvarrà anche del patrocinio dell'Ordine regionale dei Geologi di Sicilia.

Si giunge, dunque, alla 42^ edizione della manifestazione da quando l'allora Associazione Mineralogica Nissena (nata nel giugno 1978) e l'Ente provinciale turismo di Caltanissetta promuovevano la "Borsa e scambio" all'Istituto Minerario "Mottura" all'epoca diretto dal preside Michele Raimondi: un'iniziativa scaturita dal successo che, tre anni prima, aveva registrato la mostra mineralogica allestita al palazzo comunale sulla spinta di Calogero Di Letizia, perito minerario del Distretto nisseno, e di Mario De' Caveiro collega dell'Ente Zolfi Italiani.

WALTER GUTTADAURIA

> «Anche quest'anno presenti borsisti provenienti da tutta Italia»

Michele Brescia

La mostra del minerale e fossile sarà ospitata al Centro Abbate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 07/10/19
Edizione del:07/10/19

Voli in ritardo

Cenere dall'Etna, disagi a Fontanarossa

Caruso Pag.8

Attività costantemente monitorata

Cenere dai crateri dell'Etna Disagi e ritardi per quindici voli

I problemi nello scalo catanese si sono registrati soprattutto al mattino. Poi nel pomeriggio il ritorno alla normalità

Orazio Caruso

CATANIA

«Causa eruzione dell'Etna e relativa emissione di cenere vulcanica in atmosfera, in giornata saranno possibili ritardi sui voli in arrivo e in partenza». Cosi si leggeva ieri mattina sulla pagina «Facebook» dell'aeroporto internazionale Fontanarossa di Catania, che informava gli utenti della concreta possibilità che i voli in partenza e in arrivo da e per lo scalo aereo fossero soggetti a ritardi, rispetto all'orario fissato da tabella. Come è stato specificato dall' Ufficio stampa della SAC (società che gestisce l'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania) si sarebbero trattati di lievi ritardi, registratisi solo nella mattina di ieri. Lo scalo aereo etneo non è stato soggetto, pertanto, a forti disagi. Circa una quindicina i voli, sia in partenza che in arrivo, interessati dai ritardi causa cenere in cielo; nel pomeriggio tutto è tornato alla normalità. Da quanto l'Etna ha fatto risentire la propria voce, già da qualche settimana è in attività, Fontanarossa non è stata soggetta a provvedimenti che ne hanno stoppato o limitato l'operatività, restando sempre funzionante, nonostante l'irrequietezza del vulcano più alto d'Europa. L'attività dell'Etna è costantemente monitorata dagli esperti dell'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia, sia con le telecamere di sorveglianza sia con proprio personale che si reca in loco ad osservare da vicino l'evolversi della situazione. In particolare, nelle scorse ore, è stata registrata una graduale intensificazione delle emissioni di cenere dal cratere di nord-est. Tali emissioni hanno prodotto una nube di cenere diluita che il vento in quota disperde verso est. Dal cratere voragine, invece, è ancora in corso una attività stromboliana che perdura da tempo, ossia dallo scorso 12 settembre. L'ampiezza del tremore si è mantenuta su valori medi, senza mostrare variazioni significative. L'attività del vulcano non sta creando pericoli per i comuni posti ai piedi dell'Etna; infatti tutta l'attività stromboliana si sta svolgendo nella parte alta della montagna. Da premettere che circa una settimana addietro, anche il cratere bocca nuova, come da osservazioni effettuate dalle guide vulcanologiche, è stato interessato da attività stromboliana intracraterica, mentre il nuovo cratere di sud-est è stato interessato da ordinaria attività di degassamento. Intanto è in corso a Nicolosi, nel catanese, la quinta edizione della scuola internazionale sulle nubi vulcaniche e convettive. La scuola, organizzata da ricercatori dell'INGV (Stefano Corradini, Simona Scollo, Giuseppe Salerno e Antonio Cristaldi) e dell'Università' di Padova (Riccardo Biondi e Valeria

Cigala), sta ospitando partecipanti e relatori provenienti da tutto il mondo: l'iniziativa ha come obiettivo descrivere le principali tecniche di monitoraggio e modellazione delle nubi vulcaniche e convettive. Durante la scuola, si stanno alterando lezioni frontali e laboratori sui principali sistemi di rilevazione satellitari e da terra. Inoltre sarà approfondito l'utilizzo dei modelli di dispersione e di deposizione delle ceneri vulcaniche per la quantificazione dei rischi associati alle eruzioni esplosive. (*OC*)

Parte alta del vulcano
Dal «voragine», invece, è ancora in corso, dal 12 settembre, una attività di tipo stromboliana

Vulcano in attività. L'emissione di cenere dal cratere nord-est in una foto dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania

il Giornale

Rassegna del: 06/10/19
Edizione del:06/10/19

NELLA ZONA FLEGREA

Terremoto a Napoli Paura e gente in strada

Un terremoto di magnitudo 2.2 è stato registrato ieri mattina nella zona flegrea della provincia di Napoli, e in particolare a Pozzuoli, ma anche in interi quartieri della città come Fuorigrotta e Bagnoli. La scossa, secondo quanto si legge sul profilo twitter dell'Ingv, si è verificata poco dopo le ore 7 ad una profondità di 2 chilometri ed è stata avvertita da numerosi cittadini che si sono riversati in strada per la preoccupazione. Non si registrano danni, eccezioni fatta per qualche calcinaccio staccatosi dagli edifici più vecchi.

La profondità, l'ipocentro, è stata infatti di soli due chilometri sotto il livello del mare, di conseguenza l'effetto della scossa è stato amplificato proprio dal fatto che fosse molto vicina al terreno. Per quanto riguarda l'epicentro, invece, i sismografi l'hanno registrato a 5 chilometri ad est di Pozzuoli, nei Campi Flegrei con le coordinate di 40.83 (latitudine), e 14.15 (longitudine).

CRONACHE di NAPOLI

Rassegna del: 06/10/19
Edizione del:06/10/19

Pozzuoli L'evento tellurico di magnitudo 2.2 della scala Richter poco dopo le 7. Gente in strada, ma dall'Osservatorio vesuviano predicano calma: nessun allarme

Trema la terra, risveglio amaro

POZZUOLI *(cica)* - Una sveglia che da queste parti conoscono fin troppo bene. Ieri mattina Pozzuoli si è destata terrorizzata dall'ennesimo 'colpo' del bradisismo. Alle 7 e 08 i sismografi dell'Osservatorio Vesuviano hanno registrato un movimento tellurico di magnitudo 2.2 della scala Richter. La scossa è stata avvertita in ogni angolo della città e nell'intera zona flegrea, anche a Bagnoli, Fuorigrotta e Pianura, addirittura al Vomero e ai Camaldoli. I centralini dell'Osservatorio Vesuviano sono stati presi letteralmente d'assalto. Raffiche di telefonate sono partite perlopiù dai residenti di Pozzuoli, preoccupati per quanto stesse accadendo. Qualcuno è anche uscito di casa al volo per trovare rifugio in strada, lontano da edifici e costruzioni. L'epicentro della scossa è stato accertato nella zona dei Pisciarelli. Decisiva è stata la profondita: soli due chilometri. Dall'Osservatorio predicano calma. *"L'evento fa parte delle circostanze legate all'allerta gialla che insiste nella caldera dei Campi Flegrei"*, dice la direttrice **Francesca Bianco**, fresca di conferma alla guida del dipartimento dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. La stessa Bianco assicura che l'Osservatorio tiene costantemente monitorati i Campi Flegrei. Nessun allarme, dunque, ma la paura resta tanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METRI IPOCENTRALI

Tempo origine (UTC)	2019/10/05 05:08:37.0
Magnitudo	2.2
Latitudine N	40.8277

I dati del sisma

IL MATTINO
Napoli

Rassegna del: 06/10/19
Edizione del:06/10/19

Nell'anniversario del bradisismo

Sveglia con la scossa allarme a Pozzuoli

Pasquale Guardascione

«Prima un boato, poi tremava tutto». C'è ancora paura nelle parole dei pescatori che ieri mattina erano al porto di Pozzuoli per iniziare la loro solita giornata di lavoro. Lo hanno avvertito chiaramente il terremoto delle 7.08 come tutti i residenti dell'area flegrea e dei quartieri napoletani di Bagnoli, Pianura, Soccavo e Fuorigrotta. Magnitudo 2.2 della scala Ritcher con epicentro nella zona dei Pisciarelli. Ieri però, chi era nato, ha pensato al 1 4 ottobre del 1983 quando Pozzuoli fu svegliata da una violentissima scossa. *A pag. 35*

Il bradisismo

Tremano i Campi flegrei «Ma non c'è emergenza»

LA PAURA
Pasquale Guardascione

«Prima un boato, poi tremava tutto». C'è ancora paura nelle parole dei pescatori che ieri mattina erano al porto di Pozzuoli per iniziare la loro solita giornata di lavoro. Lo hanno avvertito chiaramente il terremoto delle 7.08 come tutti i residenti dell'area flegrea e dei quartieri napoletani di Bagnoli, Pianura, Soccavo e Fuorigrotta. Magnitudo 2.2 della scala Ritcher con epicentro nella zona dei Pisciarelli a circa due chilometri di profondità. Proprio i pescatori sono considerati dei sismografi viventi, quelli che per prima si accorgono se qualcosa sta cambiando nella caldera. Ieri però la memoria di chi ha vissuto la crisi bradisismica all'inizio degli anni Ottanta è tornata immediatamente indietro di 36 lunghissimi anni. Era il 4 ottobre del 1983 quando Pozzuoli fu svegliata da una violentissima scossa. Più forte di quella registrata esattamente un mese prima: alle 8.10 un boato e poi il terremoto. Settimo grado della scala Mercalli. L'epicentro sarà localizzato nei pressi della Solfatara e produrrà danni e panico senza precedenti con un'area di avvertibilità che risulterà alla fine avere un raggio di 30 chilometri. Sarà il sisma che, dimostrando come il livello di rischio non garantiva più l'incolumità della gente, diede vita alla seconda «diaspora» dei puteolani, dopo quella del 1970.

IL SOLLEVAMENTO

«Perché dobbiamo vergognarci di dire di avere paura?», dicono Procolo e Nicola, quasi ottantenni: «È vero, conviviamo con il bradisismo da quando siamo nati, ma ogni volta che c'è una scossa stiamo male perché non sai cosa fare e come muoverti. Con il bradisismo purtroppo non c'è nulla di sicuro». Dall'inizio dell'anno sono stati 412 i terremoti registrati dai sismografi dell'Osservatorio Vesuviano. Mentre il sollevamento da gennaio del 2011 è stato di 56 centimetri, di cui 27 dall'inizio del 2016. Dati lontanissimi dalla crisi vissuta tra l'83 e l'85, quando la terra si sollevava di 4 millimetri al giorno, quasi 17 volte in più rispetto ad oggi, raggiungendo alla fine 1 metro e 75 cm. «Il sollevamento che stiamo registrando negli ultimi anni nei Campi Flegrei ha una velocità nettamente inferiore rispetto all'ultima crisi bradisismica - tranquillizza Francesca Bianco, direttrice dell'Osservatorio Vesuviano -. Dal 2005 ad oggi abbiamo assistito a una variazione, il processo si è leggermente accelerato ma l'energia prodotta è comunque bassa rispetto al 1983. Anche le

misure con le termocamere mobili effettuate in diversi punti nell'area flegrea hanno mostrato andamenti sostanzialmente stabili. La composizione delle fumarole ai Pisciarelli e alla Solfatara e i parametri monitorati indicano il perdurare del trend di riscaldamento e pressurizzazione del sistema idrotermale».

LA REVISIONE

Sta di fatto che la scossa di ieri mattina per il tempo della sua durata e la sua avvertibilità ha indotto i residenti a dubitare del grado della magnitudo registrata dai sismografi dell'Osservatorio. «I nostri sistemi - replica la direttrice Bianco - l'hanno acquisita in via preliminare, che prevede un'oscillazione al massimo di 0.3 gradi: nei prossimi giorni il dato sarà revisionato come accade ormai da diverso tempo. Naturalmente la durata del terremoto è direttamente collegata alla magnitudo e alle onde prodotte». Il bradisismo però non si ferma mai e la caldera continua a sollevarsi alla velocità di 0.7 centimetri al mese dal 2017 nel punto di massimo sollevamento registrato dalla stazione del Rione Terra. «Ci siamo svegliati per il boato e siamo saltati giù dal letto - raccontano Federica, quarantenne puteolana, e il marito Luca che abitano ai Pisciarelli, la zona dell'epicentro -. Abitiamo al quarto piano, sembrava come un tuono. Questa è la nostra terra e il bradisismo fa il suo mestiere da sempre. Ma non andremo via mai da qui. Negli anni Ottanta abbiamo vissuto per molto tempo nelle roulotte prima di ritornare di nuovo a casa. Ormai non ci fa paura più nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶Risveglio choc nell'area della caldera scossa di magnitudo 2.2 dopo un boato

▶L'Osservatorio: fenomeno superficiale la terra si alza, l'energia però resta bassa

IL 4 OTTOBRE 1983 IL TERREMOTO CHE COSTRINSE I PUTEOLANI ALLA DIASPORA: IERI IL TRISTE FLASH BACK

Nel tondo sopra la scossa sul sismografo A destra la direttrice dell' Osservatorio Francesca Bianco

ROMA

Rassegna del: 06/10/19
Edizione del:06/10/19

POZZUOLI Scossa di magnitudo 2.2: epicento nella zona dei Pisciarelli. Avvertita anche a Bagnoli, Fuorigrotta e Pianura

Il terremoto sveglia i Campi Flegrei: paura anche a Napoli

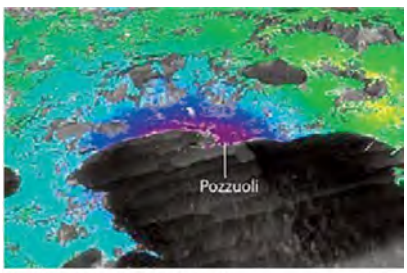
DI **GENNARO D'ORIO**

POZZUOLI. La terra torna a tremare. E stavolta la scossa tellurica ieri mattina è stata avvertita nitidamente dalla popolazione. Non solo a Pozzuoli, dove ha avuto il suo epicentro, ma anche in alcuni quartieri della città di Napoli. Soprattutto a Bagnoli e Fuorigrotta, ma anche (sia pure in maniera più lieve) a Pianura, i più vicini all'area dell'epicentro che è stato registrato a Pozzuoli, nella zona dei Pisciarelli.

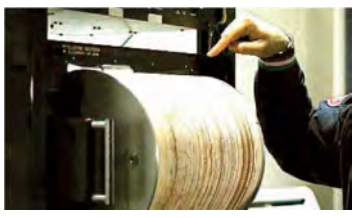
LA SCOSSA. Dopo un paio di settimane di apparente "quiete", dati alcuni eventi sismici di bassa magnitudo, del valore di 0.1-0.2 della scala Richter, ieri mattina una forte scossa ha fatto ballare i Campi Flegrei e dintorni. Erano infatti le 7,08 quando un boato ha preceduto l'importante episodio tellurico, che ha svegliato di soprassalto numerose famiglie, specie della parte alta di Pozzuoli, per una durata di almeno 5 secondi.
La brutta scossa, registrata dai sismografi di magnitudo 2.2, ha avuto come epicentro la zona dei Pisciarelli (dove insiste la fumarola principale), ad una profondità di oltre 2 chilometri.
Per fortuna c'è stata solo paura e non si sono registrati danni né a persone né a cose.
Tra il rione Coste d'Agnano alla Solfatara, via Vecchia delle Vigne e via San Gennaro, sottolinea più di un residente, i vetri di mobili e finestre hanno tremato eccome. «Oramai e purtroppo ci conviviamo, anche se paure ed incertezze non mancano. Chissà cosa ci aspetta…», aggiungono i coniugi puteolani Luca e Lina ancora scossi per quello che è appena accaduto poco prima.

LE RASSICURAZIONI DELL'OSSERVATORIO. Il centralino del sito dell'Osservatorio è stato tempestato di telefonate, come pure quelli della polizia municipale, dei vigili del fuoco e della Protezione Civile.
«I Campi flegrei sono controllati e monitorati costantemente, non c'è nulla di cui allarmarsi - spiega Francesca Bianco, direttrice dell'Osservatorio Vesuviano -. Il tutto rientra nella dinamica di allerta gialla della caldera dei Campi Flegrei.
Il fatto che la scossa sia stata avvertita per diversi secondi, è collegato alla magnitudo registrata, più forte rispetto a quelle che si sono verificate negli ultimi mesi».
L'ultimo bollettino settimanale dell'Osservatorio Vesuviano dei Campi Flegrei, aggiornato alle ore 12 dell'1 ottobre scorso, rileva di 3 terremoti di magnitudo 0.1, con uno precedente di 0.2 della scala Ritcher. Intanto, dal 16 al 20 ottobre prossimi, la città di Pozzuoli sarà al centro dell'Esercitazione nazionale di Protezione Civile, denominata "Exe rischio sismico", che interesserà anche altri Comuni della zona rossa della "caldera" flegrea.

La direttrice dell'Osservatorio Vesuviano: nulla di cui allarmarsi, rientra nella dinamica della caldera



La caldera dei Campi Flegrei



AREA FLEGREA
Crolla un altro pezzo del ponte dell'Isolotto
Il terremoto sveglia i Campi Flegrei: paura anche a Napoli
Sotto il Monte, parrocchia in festa

Corriere Adriatico
MACERATA

Rassegna del: 05/10/19
Edizione del:05/10/19

Sisma, una nuova scossa esercitazioni nelle scuole

CINGOLI Una scossa di terremoto di magnitudo 2 registrata giovedì alle 16.34 dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha indotto la giunta guidata dal sindaco Vittori a monitorare l'evoluzione del sisma: ai dirigenti delle scuole cingolane ieri è stato chiesto di rinnovare il piano di evacuazione. I primi a sostenerlo sono stati i bambini delle elementari del capoluogo; a seguire i plessi di Villa Strada e Grottaccia. Le prove sono state fatte ieri nei vari istituti, tranne in quello del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane che aveva già fatto l'esercitazione un paio di settimane fa, nella vecchia sede scolastica in corso Garibaldi, riaperta dopo i lavori di consolidamento e di messa in sicurezza effettuati dopo il sisma del 2016. Sempre in tema di post sisma, dopo l'avvio dei lavori nella chiesa di San Nicola di Moscosi sono partiti quelli alla chiesa di Sant'Elena Imperatrice di Avenale e a breve toccherà alla chiesa San Pietro Apostolo di Villa Torre. Riguardo agli immobili del Comune è pronto il bando per la progettazione della Cattedrale Santa Maria Assunta (prevista l'apertura nel 2020), prosegue l'iter per gli interventi al municipio e a giorni saranno appaltati i lavori per la Fontana del Maltempo.

leo. mass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Michele Vittori

Il Comune chiede ai dirigenti di rinnovare il piano previsto per l'evacuazione

Il Sole 24 ORE

Data 07-10-2019
Pagina 1
Foglio 1 / 5

In alta quota sparisce il sottozero

I nuovi dati Cnr sul clima. Ogni anno quattro giorni in meno con temperature negative
Estate 2019 la terza più calda dal 1800. La mappa delle «ondate anomale» città per città

In alta quota tendono a sparire i giorni sottozero. I dati rilevati quotidianamente dalle centraline meteo situate sull'arco alpino non lasciano dubbi: le giornate che registrano temperature negative sono diminuite del 10% rispetto agli anni 70. In pratica, il termometro scende sottozero sempre più raramente, quattro giorni in meno ogni anno.Mentre ha suscitato grande clamore il cedimento del ghiacciaio sul Monte Bianco, una nuova elaborazione del Cnr sulle statistiche meteo di lungo periodo, che I Sole 24 Ore anticipa oggi, traccia l'impatto del cambiamento climatico in Italia e certifica l'urgenza di intervenire. Una priorità della quale dovrebbe farsi carico il decreto clima, il cui arrivo in Consiglio dei ministri è annunciato per giovedì prossimo.

Finizio — *a pagina 4*

Vette sempre più calde

In calo i giorni con temperatura minima inferiore a 0° C nelle località sopra i mille metri di altitudine (media registrata nelle località > 1000 m di altitudine)

Variazione nel decennio

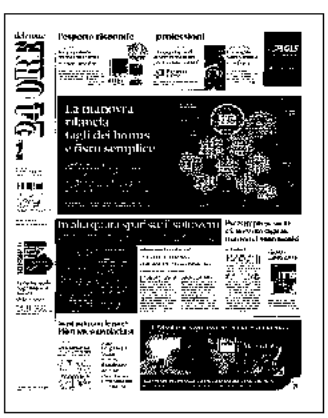
-2%

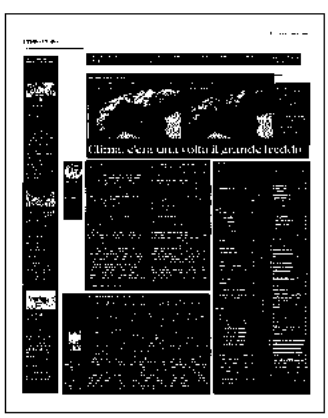
Variazione sul periodo 1971-2018

-10,1%

Numero di giorni sul periodo 1971-2018

-36,7





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 07-10-2019
Pagina 1
Foglio 2 / 5

Il climate change in Italia

Nelle regioni alpine le temperature sotto zero sono calate del 10% dagli anni Settanta
I dati Isac-Cnr certificano le ondate di calore e confermano l'urgenza di intervenire

Clima, c'era una volta il grande freddo

Pagina a cura di
Michela Finizio

Sull'arco alpino il clima registrato è sempre meno freddo e in città aumenta la frequenza delle ondate "anomale" di calore. Il risultato sono ghiacciai che fondono, estati sempre più calde, ma anche inverni più tiepidi. A dirlo sono i dati dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr elaborati per il Sole 24 Ore: in alta quota (tra i 1.500 e 2.500 metri) i giorni con temperature minime sotto zero sono calati mediamente del 10% dagli anni Settanta ad oggi.

L'allarme arriva mentre a Roma il Governo concentra gli sforzi per definire, nel quadro della manovra, il pacchetto di misure per contrastare i cambiamenti climatici, tra cui un comitato interministeriale che entrerà nel Cipe. Dopo diversi annunci e alcuni cambi di rotta, giovedì prossimo 10 ottobre il disegno di legge sul clima dovrebbe essere esaminato dal Consiglio dei ministri.

In alta quota sottozero in via d'estinzione

Nel frattempo, dalla mappa delle temperature medie annue inferiori a 0°C registrate sulle nostre montagne (si veda in alto la cartina dell'arco alpino) emerge in modo evidente il cambiamento climatico: rispetto alla fotografia scattata negli anni Settanta del secolo scorso il "grande freddo" sta diventando sempre più raro nella regione alpina e le medie climatiche sotto zero sembrano in via d'estinzione. Un processo lento, ma inesorabile. In alta quota i giorni in cui la temperatura registra picchi notturni negativi sono in calo del 2% ogni decennio, in pratica 3-4 giorni in meno ogni anno secondo l'analisi condotta da Isac-Cnr. «Ci saranno ancora delle code fredde, ma le temperature estreme saranno sempre più rare», conferma Michele Brunetti, responsabile della banca dati di climatologia dell'Istituto.

In alta quota la fusione dei ghiacciai espone alla radiazione solare le rocce e il terreno sottostanti che la assorbono più efficacemente rispetto al ghiaccio o alla neve, accentuando ulteriormente il riscaldamento. «Nella zona del Mediterraneo l'aumento delle temperature risulta più pronunciato rispetto alla media globale - dice Brunetti - e questo ha contribuito al fatto che la fusione dei ghiacciai sull'arco alpino sia più accentuata che in altre catene montuose, ovviamente anche per via della loro più bassa altitudine».

La terza estate più calda dal 1800

Dagli anni Ottanta la quasi totalità dei ghiacciai alpini presenta bilanci di massa sistematicamente negativi (ovvero le perdite estive sono maggiori degli accumuli invernali). Aspettiamo i dati dei bilanci di massa del 2019 che, sempre in base alle statistiche Isac-Cnr, nei mesi scorsi ha fatto registrare la terza estate più calda dal 1800 a oggi (dopo quelle del 2003 e del 2012). In particolare giugno ha chiuso con l'anomalia più forte (+2,6°C rispetto alla media climatica di riferimento relativa al trentennio 1981-2010), secondo solo a quello del 2003. La speranza è che le abbondanti precipitazioni di maggio e le sue basse temperature (tra i più freddi degli ultimi decenni con un'anomalia di -2,25°C) abbiano consentito sufficienti accumuli tardo-primaverili da limitare i danni di un'estate fortemente sopra media, anche per il profilo del rischio-siccità.

Le ondate anomale città per città

Nel frattempo, continua ad aumentare la frequenza di eventi climatici "anomali" nelle città. Basta leggere i record rilevati dalle stazioni meteo installate in cinquanta località italiane nel 2019, posizionando su una timeline da gennaio a settembre le giornate in cui la banca dati climatologica Isac-Cnr ha registrato le temperature, massime e minime, "più anomale". I picchi di calore rispetto alle medie climatiche di lungo periodo, estratti da tutte le centraline monitorate da nord a sud, non si concentrano solo in estate: nonostante l'evidente maggiore frequenza di ondate nel mese più caldo (a giugno), sono diverse le giornate con temperature "fuori dalla media" che hanno ritmato anche i mesi invernali, tra gennaio e marzo. Ad esempio, il 27 febbraio le massime registrate tra Udine e Grosseto sono state le più elevate dell'anno, rispettivamente di 11,5 e 8,7 gradi sopra la media climatica 1981-2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Costa. Il ministro dell'Ambiente punta a presentare il decreto clima la prossima settimana, il 10 ottobre, in Consiglio dei ministri: ci saranno incentivi ai prodotti sfusi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

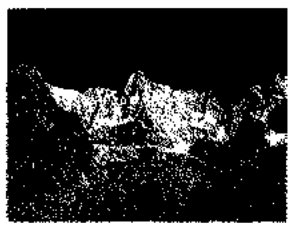
GLI AVVENIMENTI DEGLI ULTIMI GIORNI

Le misure
Decreto clima nel mirino dei giovani

● Il movimento Fridays for future venerdì scorso è sceso in piazza davanti alla sede del ministero dell'Ambiente per contestare la nuova bozza sul clima, considerata troppo «tiepida e insufficiente», anche rispetto al piano di investimenti di 100 miliardi entro il 2030 predisposto dalla Germania.

Da nord a sud
Ghiaccio addio anche sul Gran Sasso

● Anche il ghiacciaio del Calderone sul Gran Sasso, il più meridionale d'Europa, sta scomparendo. Lo ha denunciato Legambiente, con un evento sul posto organizzato in occasione dell'ultimo venerdì di sciopero per il clima, dopo quelli fatti sui ghiacciai alpini.



L'allerta
Accelera lo scioglimento del Planpincieux

● Accelera con una velocità massima di un metro al giorno il settore più avanzato del ghiacciaio di Planpincieux, sul Monte Bianco. L'eventuale caduta di un suo blocco potrebbe alleggerire il settore B (verso Courmayeur) che preoccupa di più per le conseguenze su strade e case.

In calo i giorni con temperatura minima inferiore a 0° C nelle località sopra i mille metri di altitudine (media registrata nelle località > 1000 m di altitudine)

Variazione annua

-0,2%

Variazione sul periodo 1971-'18

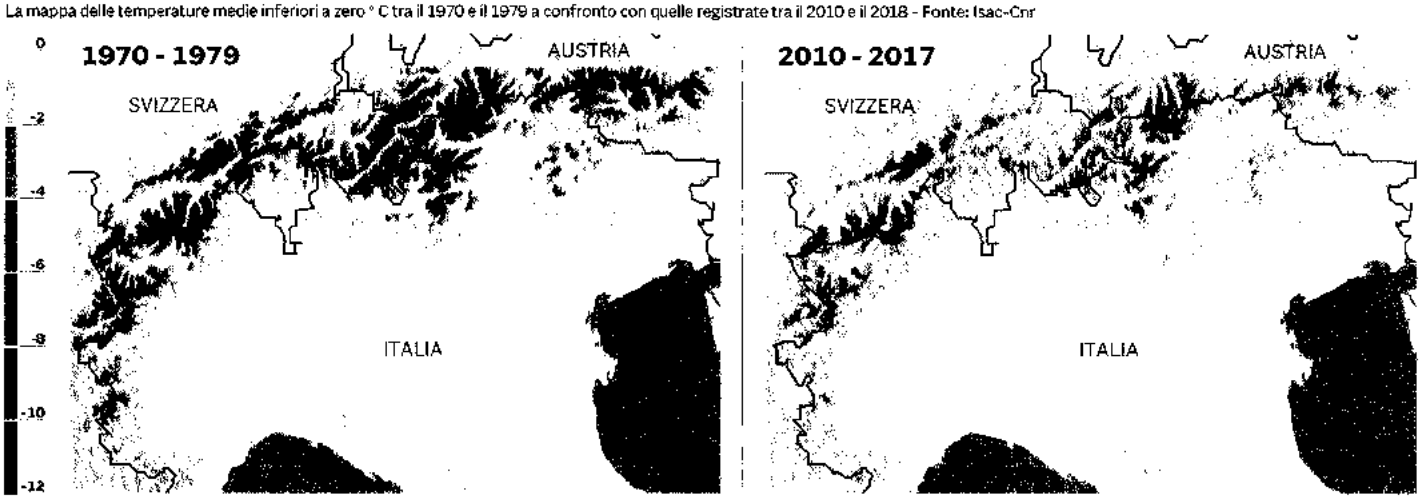
-10,1%

Numero di giorni sul periodo 1971-'18

-36,7

Arco alpino sempre più caldo

La mappa delle temperature medie inferiori a zero ° C tra il 1970 e il 1979 a confronto con quelle registrate tra il 2010 e il 2018 - Fonte: Isac-Cnr



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 07-10-2019
Pagina 1
Foglio 4 / 5

LE CONSEGUENZE DELLO STRESS TERMICO

In estate due gradi in più sulle Alpi

IL SOLE 24 ORE, 25 MARZO 2019, PAGINA 4-5
Imperia e il Sud vincono l'Indice del clima: IlSole24Ore ha messo per la prima volta a confronto le «performance climatiche» dei 107 capoluoghi di provincia in Italia

Sulla regione alpina l'estate 2019 è stata mediamente 2 gradi più calda rispetto alla norma 1981-2010, risultando così una delle estate più calde di sempre. A dirlo è 3bmeteo, società del gruppo Meteosolutions Srl che gestisce l'omonimo portale italiano di previsioni meteorologiche, dopo aver analizzato i rilevamenti degli ultimi mesi estratti dalla banca dati Isac-Cnr.

Questo dato racconta la dimensione delle anomalie climatiche estive che stanno interessando l'intero comparto alpino negli anni recenti. In particolare l'ultima estate, dopo un maggio fresco e molto nevoso in quota, è stata caratterizzata da due ondate di calore estreme: la prima a fine giugno con diversi record di caldo battuti (ad esempio, i 10 gradi in più di temperatura massima registrati ai 4.554 metri della Capanna Margherita, il rifugio più alto d'Europa) e la seconda a fine luglio che colpì duramente Francia e Mitteleuropa. Nel 2019 13 stazioni in Francia hanno battuto i record dell'agosto 2003, alcune superando i 45°C; il 25 luglio Parigi ha toccato +42,6°C, nuovo record dopo quello del 1947.

«La montagna - afferma l'esperto di 3bmeteo Francesco Nucera - è più sensibile ai cambiamenti climatici: si è scaldata più rapidamente rispetto alle zone pianeggianti». Il tasso di aumento, dice 3bmeteo, è di 1,3°C ogni secolo, quasi il doppio rispetto alla media globale di 0,8 gradi.

Anche nella regione alpina negli ultimi cinque anni si sta consolidando una tendenza, avviata già all'inizio del nuovo millennio, che vede una maggiore frequenza e durata delle ondate di caldo nella stagione estiva, con lunghi periodi in cui le temperature si mantengono oltre gli 0°C anche a quote superiori i 4mila metri. L'arretramento e la fusione dei ghiacciai alpini sta subendo una forte accelerazione, anche a fronte di stagioni con buoni o ottimi accumuli nevosi, come accaduto quest'anno.

«Il ritiro dei ghiacciai e il maggiore stress termico - aggiunge l'esperto di 3bmeteo - favoriscono un'incremento dell'instabilità dei versanti, cioè un maggior rischio di frane e crolli, e la risalita a quote più elevate della vegetazione e della fauna alpina. In pratica, nel lungo periodo, saranno da valutare gli effetti sulla disponsibilità di acqua, sull'agricoltura, sull'economia e sul turismo nella regione alpina».

Il cambiamento climatico, spiegano gli esperti meteo, agisce anche sulla circolazione atmosferica con le alte e le basse pressioni che si muovono più lentamente. Questo comporterebbe ondate di caldo o di freddo più stazionarie seppur la frequenza dei record di caldo sovrasti quelli di freddo. «In Europa - racconta Nucera - è cambiata la circolazione estiva con gli anticicloni africani che hanno preso il posto del più docile anticiclone delle Azzorre che dominava le estati anni Settanta e Ottanta. Nel frattempo gli anticicloni stazionari, quelli cioè che perdurano più di una settimana, sono presenti anche nel semestre invernale con periodi siccitosi e anche miti». Nel mese di febbraio, ad esempio, per la prima volta nella storia (da quando sono iniziate le rilevazioni), la temperatura ha superato i 20°C sul Regno Unito a causa di un potente anticiclone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La timeline 2019 delle anomalie climatiche

I giorni del 2019 in cui si sono registrate le temperature massime e minime "più anomale", cioè con la maggiore variazione positiva rispetto alle medie climatiche di lungo periodo 1981-2010

TEMPERATURE MINIME

■ TEMPERATURA REGISTRATA ■ VARIAZIONE

		TEMPERATURA REGISTRATA	VARIAZIONE
03 GEN	Bolzano	3,8	+8,2
17 GEN	Milano/Malpensa	3,5	+7,7
01 FEB	Perugia	9	+8,1
	Grosseto	9,2	+8,7
	Alghero	13	+8,6
	Cagliari/Elmas	12	+8,7
02 FEB	Pescara	11,6	+10
	Bari/Palese Macchie	13,5	+9,7
	Napoli/Capodichino	12	+7,4
	Brindisi	13,5	+7,5
	Lecce	12,8	+8,7
	Messina	14	+4,7
	Reggio Calabria	15	+8,7
10 FEB	Roma/Ciampino	9,6	+6,4
27 FEB	Rieti	15	+10,5
07 MAR	Rimini	8,5	+6,1
	Pisa/San Giusto	11	+7,2
	Firenze/Peretola	12	+6,4
22 MAR	Catania/Fontanarossa	14	+7,5
25 MAR	Forlì	19	+15,9
22 APR	Palermo/Punta Raisi	17,5	+4,8
	Trapani/Birgi	18,8	+8,8
10 GIU	Enna	25,8	+9,2
12 GIU	Capo Palinuro	26	+8,2
16 GIU	Latina	25	+9,6
26 GIU	Trieste	26	+6,9
	Viterbo	21,8	+6,6
27 GIU	Bergamo/Orio al serio	23,8	+7,3
	Padova	29	+10,5
	Genova/Sestri	26,3	+6,7
28 GIU	Torino	27	+11,3
	Piacenza	28	+11,6
	Brescia/Ghedi	26,8	+8,9
	Verona/Villafranca	24,8	+7,4
	Treviso/Istrana	26,6	+8,9
	Treviso/Sant'Angelo	25	+6,9
	Venezia/Tessera	26	+8,3
	Ferrara	25,6	+7,8
	Bologna	25	+7,7
29 GIU	Torino/Caselle	24	+8
	Milano/Linate	25,9	+7,9
	Roma /Urbe	28	+11,3
08 LUG	Arezzo	22,8	+8,1
	Olbia/Costa Smeralda	26,9	+9
09 LUG	Roma/Fiumicino	25,6	+8,3
	Frosinone	22,8	+6,2
	Campobasso	23	+8,7
	Crotone	30	+9,1
10 LUG	Catania/Sigonella	24,8	+7,1
11 AGO	Udine/Rivolto	32	+14,6

TEMPERATURE MASSIME

■ TEMPERATURA REGISTRATA ■ VARIAZIONE

		TEMPERATURA REGISTRATA	VARIAZIONE
06 GEN	Milano/Linate	16,9	+9,6
14 GEN	Brescia/Ghedi	14,4	+8,7
27 GEN	Bergamo/Orio al serio	21,7	+11,1
22 FEB	Torino/Caselle	22	+11,6
	Milano/Malpensa	22,6	+12,3
27 FEB	Udine/Rivolto	22	+11,5
	Verona/Villafranca	21	+10,3
	Padova	22	+11,2
	Treviso/Istrana	22,6	+10,9
	Treviso/Sant'Angelo	22,3	+10,9
	Venezia/Tessera	19	+8,8
	Ferrara	24	+12,9
	Bologna	22	+11,3
	Arezzo	20,6	+8,7
	Grosseto	23	+8,7
05 MAR	Messina	20,8	+4,4
07 MAR	Rimini	23,8	+12,3
	Pescara	27,1	+13,4
15 MAR	Piacenza	24,4	+11,5
23 MAR	Trieste	24	+10,2
24 MAR	Firenze/Peretola	25,3	+8,9
	Capo Palinuro	22	+6,3
25 APR	Rieti	28	+8,8
	Napoli/Capodichino	30,6	+10
08 GIU	Lecce	37	+9,2
	Crotone	35	+8,9
	Reggio Calabria	36	+7,9
	Catania/Sigonella	38,4	+9,1
12 GIU	Bari/Palese Macchie	36,4	+10
13 GIU	Enna	33,4	+6,8
14 GIU	Perugia	36	+8,9
	Viterbo	35,1	+8,4
	Roma /Urbe	37	+8,9
	Roma/Ciampino	35,6	+8,3
	Frosinone	37	+9,6
	Alghero	37,6	+10,5
22 GIU	Palermo/Punta Raisi	38	+10,8
	Trapani/Birgi	38,6	+10,5
23 GIU	Catania/Fontanarossa	41,5	+11,7
27 GIU	Bolzano	40	+11,7
	Forlì	37	+8,7
	Latina	37,8	+8,2
28 GIU	Torino	35	+10,9
	Olbia/Costa Smeralda	39,5	+10,4
29 GIU	Genova/Sestri	35,1	+6,9
	Pisa/San Giusto	36,8	+8,8
	Roma/Fiumicino	36,5	+8,9
07 LUG	Brindisi	37	+8,7
	Cagliari/Elmas	40,8	+10,4
12 AGO	Campobasso	36,2	+9

GENNAIO · FEBBRAIO · MARZO · APRILE · MAGGIO · GIUGNO · LUGLIO · AGOSTO · SETTEMBRE

Fonte: Isac-Cnr

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 06-10-2019
Pagina 18
Foglio 1 / 2

Azioni dal basso per vincere la sfida sul clima

PAOLO **VIANA**
Inviato a Loppiano

Se davvero si vuole "custodire, valorizzare e innovare" - leitmotiv di LoppianoLab 2019 - si deve ripensare la cultura di massa. Secondo suor Alessandra Smerilli (pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium) stiamo vivendo un momento magico: «Se cambierà il modo di concepire lavoro e cura dell'altro, il part time di oggi diverrà il full time di domani; usciti dall'ufficio, ci dedicheremo al prossimo» ha detto ieri a Loppiano, commentando l'intervento in video di Jennifer Nedelsky, teorica del part time per tutti. Ricordando che «essere riusciti a inserire nel dibattito economico i beni relazionali non è poco; tuttavia, per cambiare il rapporto con la natura, dobbiamo fare esperienza della gratitudine verso il Creato. Questo è un processo educativo e culturale».

La seconda giornata di LoppianoLab è stata dedicata al cambiamento climatico. Sullo sfondo, Greta. In sala, ospiti che lanciano l'allarme del riscaldamento globale da anni. La vera novità è un patto. Grazie al magistero di papa Francesco, cattolici e laici individuano nel cambiamento climatico un nemico comune e alzano la voce, sovrastando quella di chi lo nega. «Tutti i modelli elaborati mostrano – ha detto ieri Antonello Pasini –, che senza i cambiamenti recenti degli influssi umani (aumento della concentrazione dei gas serra come l'anidride carbonica, deforestazione e cattivo uso del suolo) il riscaldamento globale recente (quello degli ultimi 60 anni) non ci sarebbe stato». Il fisico del clima del Cnr però non è pessimista: «Non abbiamo ancora superato soglie di non ritorno, anche se in alcuni casi ci siamo vicini. Si tratta innanzi tutto di attuare una transizione energetica rapida, che va guidata politicamente per non far pagare il costo di questa transizione alle fasce più deboli, altrimenti succede come in Francia con Macron e i gilet gialli... Poi bisogna agire per il bene comune e non per il bene del proprio orticello, anche se alla lunga il bene dell'orticello coincide con il bene comune».

Concetti che incontrano il mood focolarino: «A Parigi ci si è messi d'accordo su questioni di principio (occorre che la seconda metà di questo secolo sia ad emissioni di carbonio zero) ma la riduzione delle emissioni non consente di rimanere sotto la soglia dei 2°C di aumento rispetto alla temperatura media pre-industriale (tanto meno in quella di 1,5°C); bisogna muoversi dal basso - ha affermato -, partendo da una consapevolezza dei problemi e da cambiamenti nel proprio stile di vita, proseguendo con l'innesco di circuiti virtuosi di consumo, risparmio energetico, produzione distribuita di energia, ecc.».

Più complesso il secondo passo: valorizzare. A Bologna Andrea Segrè c'è riuscito, con il metodo "Spreco zero" e i Last Minute Market che consentono il recupero a fini benefici dei prodotti alimentati (e non) rimasti invenduti. A LoppianoLab, il docente si è soffermato sul ruolo dell'agricoltura, grande accusata del riscaldamento globale, per quanto, anche a detta di Pasini, «il 75% delle emissioni di gas serra dipende dalle combustioni fossili (produzione di energia, industria, trasporti) e solo il 25% da un cattivo uso del suolo (deforestazione, agricoltura non sostenibile, cementificazione, ecc.)».

Segré ha sostenuto che la produzione primaria è ad un tempo vittima e carnefice del cambiamento climatico e ha spiegato come renderla sostenibile. «Innanzi tutto bisogna rendersi conto che non esiste – ha detto – una sola soluzione applicabile ovunque: il metodo biologico non è sostenibile in un'area dalle forti precipitazioni perché impone un abuso degli strumenti di difesa della coltura. Anche alcune sostanze autorizzate nel bio, come il rame, quando se ne abusa diventano dei forti inquinanti, senza contare che provengono da paesi in via di sviluppo dove spesso sono estratte in condizioni socialmente e ambientalmente insostenibili». Secondo l'esperto, l'azione più urgente è una formazione degli operatori agricoli.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 06-10-2019
Pagina 18
Foglio 2 / 2

Se il cambiamento cambia innovando il comportamento sociale, ha spiegato a questo punto l'economista dello Iulm Pierluigi Sacco, esiste un formidabile innesco alla portata di tutti. Secondo il consigliere speciale del commissario uscente alla cultura dell'Unione Europea, «la cultura conserva una capacità di orientare il comportamento sociale. A maggior ragione nella società digitale, dove non si è più solo fruitori ma anche produttori di cultura». Ripercorrendo l'esperienza che ha portato alla Nuova agenda europea per la cultura, ha ricordato che lo stimolo culturale «vale 2,5 anni di vita, nel senso che facilita l'invecchiamento attivo» e quest'efficacia si dispiega anche nei comportamenti ecologici: «Uno studio del 2015 dimostra che il livello di vita culturale ha più influenza del reddito o dell'educazione nell'indurci a partecipare ai programmi di raccolta differenziata». Purtroppo, ha ammesso, «le persone ancora non sanno fare un uso pienamente consapevole degli strumenti che hanno a disposizione, a partire dal digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'iniziativa di Loppiano

800
Il numero delle aziende di Economia di comunione distribuite nel mondo

250
Le aziende presenti in Italia. E altrettante sono quelle che "operano" in Europa

1000
Il numero delle persone che hanno partecipato ai lavori di Loppianolab

Un momento della giornata di ieri a Loppiano dedicata al climate change. Il leitmotiv dell'evento di quest'anno è stato "custodire, valorizzare, innovare"

L'APPUNTAMENTO

La seconda giornata di LoppianoLab, l'iniziativa dei focolarini, è stata dedicata al cambiamento climatico. La proposta di ripensare la cultura di massa e di fare esperienza della gratitudine verso il Creato

Secondo suor Alessandra Smerilli (pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium) stiamo vivendo un momento magico: «Se cambierà il modo di concepire lavoro e cura dell'altro, il part time di oggi diverrà il full time di domani; usciti dall'ufficio, ci dedicheremo al prossimo» Dagli esperti l'invito a cambiare il rapporto con la natura e ad agire per il bene comune

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Ferrara

Data 06-10-2019
Pagina 1
Foglio 1

INTERNAZIONALE

Il climatologo Mercalli: «Il Delta rischia di sparire»

GIATTI ■ A pagina 6

Luca Mercalli è stato protagonista ieri sia in Castello (foto Businesspress) che al Ridotto del Teatro Comunale

AMBIENTE Il climatologo Luca Mercalli: «Allarma l'innalzamento del mare». L'effetto Greta: «Bene le sue denunce, ma non è lei a dover risolvere i problemi»

«Il Delta va considerato emergenza nazionale»

Al Ridotto del Comunale, Mercalli ha evidenziato il rischio dell'innalzamento dei mari che a fine secolo riguarderà il Delta del Po e la Laguna veneta.

Silvia Giatti

Luca Mercalli perché l'innalzamento del livello del mare deve preoccuparci?

«Perché se faremo qualcosa per combattere l'inquinamento da CO2 il mare nel Delta del Po e nella laguna Veneta a fine secolo si alzerà comunque di mezzo metro. Se non faremo nulla, perché passeranno avanti le politiche di Trump o della Cina, allora arriveremo anche a un aumento di un metro. Questi sono dati che si conoscono da tempo, ci sono tanti studi, purtroppo chiusi nel cassetto, fatti dal Cnr, dell'Arpa e anche del Cmcc (Centro euro-emditerraneo sui cambiamenti climatici) e l'Enea ha aggiornata anche recentemente una mappa».

Qual è il rischio?

«Che perderemo territori e altri invece cambieranno. La zona a ridosso del Delta è già sotto il livello del mare, e oggi è tenuta vivibile dal sistema della bonifica che è fatto di canali e idrovore che usano energia. L'aumento metterà sotto stress questo sistema perché si dovrà fare di più, quando il mare aumenterà. Anche le mareggiate, come abbiamo visto di recente a Rimini, se il livello delle acque è più alto diventano più distruttive».

Cosa serve allora?

«Che la questione Venezia e la sua laguna, così come il Delta, diventino una priorità nazionale. Servirebbe parlarne tutti i giorni. Il lento rischio di sommersione dovrebbe essere un problema da affrontare tutti i giorni così come la salinizzazione delle falde: il mare avanza e intacca ogni anno le falde che stanno più all'interno. La politica deve iniziare ad occuparsene ».

C'è chi adesso pensa che lei sia un catastrofista.

«Sa quante volte me lo hanno detto? Ma che cos'è poi il concetto di catastrofe? Attendere che succeda o evitarla? Io preferisco chiamarla prevenzione. Abbiamo ancora tempo, la fine del secolo non è dietro l'angolo. Allora iniziamo a parlare del problema e raccontiamolo. Abituiamo la gente di quei territori a questo trauma. Facciamo come gli olandesi che investono miliardi di euro per fare opere che fermano l'avanzare del mare del Nord, ma nello stesso tempo mettono in conto che perderanno territori».

Lei fa appelli come Greta Thunberg. Cosa pensa delle sue azioni?

«Che prova a rimandare un messaggio che altri prima di lei, io stesso l'ho fatto, hanno lanciato trent'anni fa. Un messaggio che in passato è sempre tornato indietro. Speriamo che lei ci riesca, coinvolgendo più coscienze possibili. Non è Greta però che ci deve dare delle soluzioni».

E a chi nega il problema del clima?

«Il negazionismo è un pregiudizio. Io ho provato a discutere con chi ha dei pregiudizi, ma proprio perché è tale a chi ce l'ha è difficile far cambiare idea. Pazienza, lavorerò con tutti gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA

Data 06-10-2019
Pagina 39
Foglio 1 / 2

PLANPINCIEUX

Il ghiacciaio continua a correre

Il fronte del ghiacciaio di Planpincieux, il cui crollo di una porzione di 22 mila metri cubi è definito «imminente», si muove con costanza verso valle, ma non cede. SERVIZIO – P. 41

IL BOLLETTINO

Il ghiacciaio continua a correre ma la parte più grande rallenta

Continua a correre, ma senza accelerare. Un altro metro abbondante di discesa verticale, 185 centimetri di movimento sul piano. Il fronte del ghiacciaio di Planpincieux, il cui crollo di una porzione di 22 mila metri cubi è definito dagli esperti come «imminente», si muove con costanza verso valle, ma non cede. La porzione alle spalle del fronte, fino ad arrivare ai 250 mila metri cubi che lo scorso 19 settembre hanno fatto scattare l'allerta e hanno portato il successivo 24 settembre alla chiusura della strada comunale della val Ferret, ha rallentato.

Ieri per la prima volta dall'inizio della crisi i tecnici della Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur, dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr di Torino e delle diverse strutture regionali si sono dovuti affidare completamente a «Lisa». Il radar interferometrico, posizionato sul piazzale di Planpincieux a 2.200 metri di distanza dalla lingua glaciale che rischia di collassale, ha dovuto supplire ai limiti della fotogrammetria. «A causa della bassa visibilità, non è stato possibile elaborare i dati dal sistema fotografico» spiegano i glaciologi.

Il sistema della fotogrammetria e quello del radar «Lisa» forniscono dati differenti. Il primo stima lo spostamento medio verticale della massa glaciale. Lo fa tra le 12 del giorno precedente e la stessa ora del giorno in cui i tecnici emettono il bollettino. «Lisa» registra in modo puntuale lo spostamento medio sul pendio nello stesso intervallo di tempo. Se tra giovedì e venerdì la fotocamera aveva stimato in 105 i centimetri di spostamento verticale del fronte di 60 mila metri cubi (dei quali i 22 mila a rischio crollo imminente fanno parte) e il radar in 175 i centimetri di spostamento sul pendio, ieri con la fotogrammetria «ko» ci si è basati solo sui dati del radar: 175 centimetri, dato identico a quello del giorno precedente. Ha invece rallentato (da 55 a 50 centimetri sul pendio) il settore posteriore, con la restante porzione a scendere di 35 centimetri. A. MAN. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il fronte del ghiacciaio di Planpincieux

VALLE D'AOSTA

Imu non pagata: Courmayeur dà la caccia ai finti residenti

Furbetti dell'Iran
Controlli casa per casa anche sui contatori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 04-10-2019
Pagina 36
Foglio 1

Le novità per il rilancio delle infrastrutture contenute nella nota di aggiornamento al Def

Codice appalti, nuovo correttivo

Da rivedere le norme causa del blocco della firma nella p.a.

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Un costante monitoraggio del decreto sblocca cantieri per un nuovo correttivo al codice appalti; snellimenti procedurali, flessibilità e semplificazione documentale per rilanciare gli investimenti in opere pubbliche, rapida attuazione alla centrale di progettazione. Sono queste alcune delle linee riguardanti la materia dei contratti pubblici che si possono rinvenire nel documento economico di finanza pubblica di cui il consiglio dei ministri ha approvato nei giorni scorsi la nota di aggiornamento (Nadef).

In primo luogo, emerge una particolare attenzione (al paragrafo IV.2 sulle principali iniziative in risposta alle raccomandazioni) al tema delle infrastrutture per «rilanciare gli investimenti, sia pubblici sia privati, anche intervenendo sul complesso delle disposizioni normative con l'obiettivo di introdurre, nel rispetto delle direttive europee, strumenti di flessibilità che consentano la celerità delle procedure e la semplificazione documentale».

Stessi obiettivi perseguiti dal decreto legge Sblocca cantieri quando la necessità di riavviare le opere doveva essere realizzata attraverso, da un lato, la modifica della disciplina sugli affidamenti sotto soglia e, dall'altro, con la nomina di commissari straordinari che dovrebbero velocizzare le procedure. In questo caso l'accenno alla semplificazione documentale sembra richiamare la necessità di una riduzione degli oneri documentali realizzabile, ad esempio, attraverso il ricorso a banche dati che consentano una celere verifica dei requisiti.

La Nadef contiene però anche un riferimento specifico al decreto legislativo n. 50/2016 nella parte in cui si afferma che «saranno riviste alcune disposizioni del codice degli appalti al fine di ottenere un quadro giuridico più lineare, che riduca l'incertezza interpretativa e applicativa delineando chiaramente le responsabilità degli amministratori».

Il riferimento sembra riguardare il problema del cosiddetto «blocco della firma»: spesso accade che l'iter di realizzazione di un'opera rallenti per la resistenza dei Rup (responsabili unici del procedimento) ad apporre una firma su provvedimenti di particolare responsabilità in presenza di un quadro regolatorio non chiaro, dal quale potrebbero derivare responsabilità anche per danno erariale. Più chiarezza delle regole e riduzione dell'incertezza interpretativa: in realtà si tratta di un obiettivo che dovrebbe permeare sempre l'azione del legislatore.

In generale, poi, il governo ha annunciato anche che le modifiche apportate con il recente decreto Sblocca cantieri «saranno oggetto di un costante monitoraggio per verificare il concreto impatto al fine di introdurre correttivi o integrazioni coerentemente con l'obiettivo di accelerare gli interventi programmati e in corso di realizzazione, contrastando, comunque, in ogni fase del procedimento, la corruzione e il pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata».

Si tratta dell'annuncio di un possibile (o più che probabile) restyling (sarebbe il terzo in tre anni) del codice del 2016 che dovrebbe derivare da un costante monitoraggio (in capo a chi?) del codice appalti. Viene spontaneo, in questo caso, domandarsi per quale ragione i tecnici ministeriali dovrebbero affannarsi a predisporre il regolamento attuativo (previsto dallo stesso Sblocca cantieri) se già oggi si preconizza un nuovo intervento correttivo.

Senza contare che per arrivare alla bozza di regolamento ancora non è terminato il lavoro di screening delle 693 risposte alla consultazione che fu lanciata dall'ex ministro Toninelli prima delle ferie estive. Infine, il documento del governo ha sottolineato quanto sia «urgente rendere operativa la centrale di progettazione, diffonderne la conoscenza presso le amministrazioni locali e regionali e verificarne in seguito l'incisività e i risultati conseguiti».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 04-10-2019
Pagina 8
Foglio 1

RAPPORTO CRESME FORMEDIL OGGI A NAPOLI

Sud travolto dalla caduta dell'edilizia, tutta la perdita di Pil è nelle costruzioni

I dati 2007-2018. «L'Italia non riparte senza rilanciare l'edilizia nel Mezzogiorno»

Giorgio Sandilli

«La stagnazione dell'economia del Mezzogiorno negli ultimi dodici anni è interamente dovuta alla crisi del comparto costruzioni-immobiliari. Costruzioni e Sud diventano così negli anni 2000 due "determinanti scomodi" spesso sottovalutati che invece giocano un ruolo centrale nello scenario critico che caratterizza il modello di sviluppo debole dell'intero Paese». Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, sintetizza così l'analisi che ha svolto per il Formedil (l'ente nazionale per la formazione in edilizia): una simulazione sulle performance del Pil e del valore della produzione del settore costruzioni-immobiliare nel Sud fra il 2007 e il 2018 che evidenzia come il Pil, al netto del settore allargato dell'edilizia, avrebbe registrato nel periodo una performance di crescita superiore al 19%, mentre il settore costruzioni-immobiliare (compreso l'indotto) ha registrato una perdita del 33 per cento. La stima della produzione totale nel Sud del settore edile - che tiene conto del forte arricchimento di servizi e impianti avvenuto nell'ultimo decennio - è per il Cresme di 114,5 miliardi nel 2007 e di 76,6 miliardi nel 2018 in valori correnti.

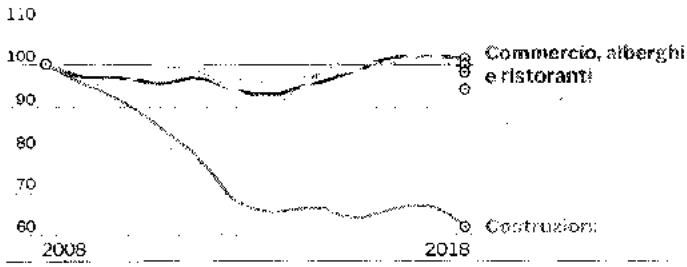
Queste due dinamiche contrapposte dell'economia meridionale – il crollo delle costruzioni e la dinamica di tutto il resto dell'economia – sono le due facce della sostanziale stagnazione del Pil del Mezzogiorno che in dodici anni è cresciuto a una media annua inferiore allo 0,1% (da 380 a 393 miliardi). La simulazione del Cresme è contenuta all'interno di un ampio rapporto su «squilibri, ritardi e opportunità» dell'economia meridionale negli anni 2000 curato dal Cresme per Formedil e Cncpt e che sarà presentato oggi a Napoli. Il rapporto indica una politica economica, per altro condivisa dall'attuale governo, quando dice: «l'Italia non può ripartire senza le costruzioni e il Sud». L'obiettivo è però lanciare anche un dibattito su «come» le costruzioni nel Sud possano uscire dal tunnel della crisi superando lo stato di arretratezza con un «cambiamento di paradigma» trainato da digitalizzazione (puntando anzitutto sul Bim), riconversione verde, efficientamento energetico, sviluppo di nuovi modelli industriali (che prevedano anche maggior uso della prefabbricazione), l'uscita da un processo produttivo che lucra sull'errore, una riprogettazione del modello di edificio, città e infrastruttura.

Un ruolo nel cambiamento potrebbe averlo anche il settore pubblico non solo come regolatore e finanziatore, ma anche come committente di qualità. Il Cresme cita l'Egan Report che nel Regno Unito, nel 1998, cambiò drasticamente la politica pubblica verso le costruzioni. «Il settore pubblico – così il Cresme cita quel rapporto – ha un ruolo importantissimo da giocare nel costruire una base di clienti per le costruzioni più sofisticata ed esigente. Il rapporto portò allo sviluppo di molti progetti dimostrativi che dimostrarono come fosse possibile «aumentare la produttività e i profitti attraverso la riduzione degli errori, degli incidenti e dei difetti di progettazione e processo». La proposta è che sia il sistema bilaterale delle costruzione, con Formedil e Cncpt in testa, ad assumere il ruolo di spinta verso l'innovazione. E questo «motore strutturato per l'innovazione delle costruzioni in Italia» potrebbe partire da azioni sperimentali costruite per il settore nel Sud.

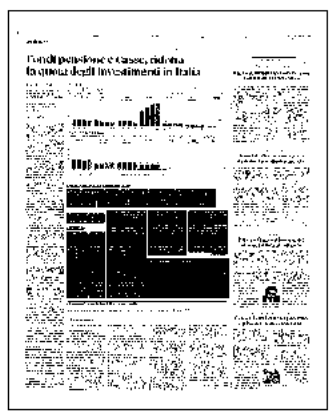
RIPRODUZIONE RISERVATA

La dinamica dell'occupazione al Sud

Settori di attività 2008=100



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat; proiezioni per il 2019 se i dati del I° trim. 2019 dovessero mantenersi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

07 Ott 2019

Abusi, interventi e titoli edilizi: le ultime decisioni del Consiglio di Stato

a cura della redazione PlusPlus24 Diritto

Interventi edilizi - Titolo edilizio - Contributo di costruzione - Esenzione
L'esenzione totale o parziale dal pagamento degli oneri d'urbanizzazione deve provenire non già da un'autonoma determinazione del titolare della concessione edilizia, bensì da un atto della P.A. procedente, anche di natura convenzionale, che fissi il tipo e l'entità delle opere ammesse a scomputo e la quota di oneri che su tale presupposto non è dovuta.
Consiglio di Stato, Sezione 4, Sentenza 26 settembre 2019, n. 6442
https://plusplus24diritto.ilsole24ore.com/private/default.aspx?#/showdoc/34091245

Abusi edilizi - Sanzioni - Diniego di condono - Ordine di demolizione - Pendenza del giudizio avverso il diniego di condono – Validità dell'ordinanza di demolizione
La pendenza di un giudizio avverso il diniego di condono, in assenza di concessione della misura cautelare, non rimuove l'esecutività ed esecutorietà del diniego, che rappresenta il legittimo presupposto di adozione della ordinanza di demolizione.
Consiglio di Stato, Sezione 4, Sentenza 18 settembre 2019, n. 6221
https://plusplus24diritto.ilsole24ore.com/private/default.aspx?#/showdoc/34079673

Edilizia ed urbanistica - Strumento urbanistico - Procedimento di variante semplificato ex art. 8 dpf n. 160 del 2000 - Conferenza di servizi - Mero atto di impulso non vincolante per il comune
La proposta di variazione dello strumento urbanistico assunta dalla Conferenza di servizi è da considerare alla stregua di un atto di impulso del procedimento volto alla variazione urbanistica e non è vincolante per il Consiglio comunale, che conserva le proprie attribuzioni e valuta autonomamente se aderirvi.
Consiglio di Stato, Sezione 4, Sentenza del 26 settembre 2019, n. 6439
https://plusplus24diritto.ilsole24ore.com/private/default.aspx?#/showdoc/34084241

Interventi edilizi - Titolo edilizio - Decadenza - Conseguenze
Una volta intervenuta la decadenza, chiunque intenda completare la costruzione necessita di un nuovo ed autonomo titolo edilizio, che deve provvedere a richiedere, sottoponendosi ad un nuovo iter procedimentale, volto sia a verificare la coerenza di quanto occorre ancora realizzare con le prescrizioni urbanistiche vigenti nell'attualità, sia, se del caso a provvedere al ricalcolo del contributo di costruzione.
Consiglio di Stato, Sezione 2, Sentenza 25 settembre 2019, n. 6424
https://plusplus24diritto.ilsole24ore.com/private/default.aspx?#/showdoc/34091273

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

ANAC: Appalto integrato da 170 milioni con 5 perizie di variante ritenute illegittime

07/10/2019

L'**ANAC** on la **delibera n. 759 del 4/9/2019** avente ad oggetto "*Procedura aperta per l'affidamento dell'appalto integrato di progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo molo centrale dell'aerostazione internazionale (Molo C) dell'aeroporto di Fiumicino - Importo a base di gara € 169.550.822,00*" ha deciso:

- di invitare, le parti, tenuto in debito conto di quanto messo in luce dall'Autorità, ad una valutazione delle possibili iniziative da intraprendere;
- di trasmettere la presente delibera ad ENAC, AdR S.p.A., ATI Cimolai S.p.A. ed al Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti chiedendo agli stessi di informare l'Autorità degli eventuali provvedimenti conseguenti che intendono adottare, nonché all'esponente, Curatore fallimentare della società Gozzo Impianti S.p.A.;
- di trasmettere la presente Delibera alla Guardia di Finanza - Nucleo Speciale Anticorruzione;
- di trasmettere la presente Delibera alla Procura della Corte de Conti per il Lazio.

Riteniamo superfluo qualsiasi commento su un appalto integrato da quasi 170 milioni di Euro, con quattro perizie di variante, tutte ritenute illeggittime, per il quale sono stati interessati dall'ANAC la **Guardia di Finanza - Nucleo speciale Anticorruzione** e la **Procura della Corte dei conti per il Lazio** oltre l'**ENAC** ed il **Ministero delle infrastrutture e dei trasporti** con una delibera in cui sono stati ravvisati i seguenti comportamenti, tenuti dai soggetti coinvolti nel procedimento, non conformi al quadro normativo *ratione temporis*applicabile o, comunque, a criteri di efficacia ed efficienza:

- in ordine all'attività di progettazione, lo sviluppo e la consegna del progetto esecutivo sono avvenuti in difformità alla tempistica programmata e contrattualmente prevista, in assenza di circostanze sopravvenute alla stipula del contratto di appalto; peraltro, ingiustificatamente non hanno trovato applicazione le penali contrattuali;
- in ordine all'attività di esecuzione dei lavori risultano illegittime:
  - **la prima variante**, approvata ai sensi dell'art. 132 co. 3, secondo e terzo periodo del d.lgs. n. 163/2006, per l'esecuzione di lavorazioni aggiuntive riferite alla realizzazione e riqualificazione di nuova pavimentazione portante per aeromobili, che avrebbe dovuto porsi alla base di una nuova procedura ad evidenza pubblica;
  - **la variante migliorativa**, proposta dall'appaltatore ai sensi dell'art. 11 del d.m. n. 145/2000, quanto ai modi e ai tempi di adozione, con riconoscimento a quest'ultimo dell'importo di € 1.827.885,33;
  - **la seconda perizia di variante**, oggetto del IV atto aggiuntivo, per l'assenza dei requisiti della imprevedibilità e delle circostanze sopravvenute invocate;
  - **la terza perizia di variante**, oggetto del V, VI e VII atto aggiuntivo, che si configura come un vero e proprio nuovo progetto e, quindi, avrebbe dovuto porsi alla base di una nuova procedura ad evidenza pubblica;
  - **la quarta perizia di variante**, oggetto dell'VIII atto aggiuntivo, quanto all'oggetto della variante, all'affidamento all'esecutore di una parte del progetto di variante nonché per le modifiche di ulteriori termini contrattuali;
- la mancata trasmissione all'ANAC della variante n. 3 – fase 3 e 4 e della variante n. 4, ai sensi dell'art. 37 del decreto legge 24.6.2014 n. 90 e dei Comunicati del Presidente ANAC in materia;
- la previsione e il riconoscimento all'ATI Cimolai S.p.A. di un importo forfettario ed omnicomprensivo di € 14.200.000,00 per anticipata consegna, in aggiunta al corrispettivo d'appalto, anche commisurato al riconoscimento di € 4.836.553,78 in relazione alla riserva n. 20*bis*, per la remunerazione di maggiori oneri per anticipata consegna dei lavori;

- le modalità di definizione del contenzioso mediante l'adozione di un I accordo, in assenza degli elementi posti a garanzia delle valutazioni operate da AdR S.p.A. in merito alla convenienza economica dell'accordo stesso;
- la sottoscrizione di due accordi negli anni 2011 e 2013 che non rientrano tra le ipotesi tipizzate dalla legge sia sulle varianti sia sulla definizione del contenzioso;
- l'esecuzione ad opera della mandataria Cimolai S.p.A., in assenza di qualificazione nella categoria OG11, delle attività residue impiantistiche, riconducibili alla categoria OG11 stessa, di spettanza della mandante Gozzo Impianti S.p.A., a seguito dell'estromissione di quest'ultima;
- il frazionamento in più contratti di subappalto delle ulteriori attività residue impiantistiche, riconducibili alla categoria OG11, non eseguite dalla Cimolai S.p.A., in violazione dell'art. 13, co. 7 della l. n. 109/94, nonché l'autorizzazione e svolgimento in subappalto dei lavori rientranti nella categoria OS4.

In allegato la **delibera ANAC 4 settembre 2019, n. 759**.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

Documenti Allegati

Delibera ANAC 4 settembre 2019, n. 759

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Equo compenso e bandi gratuiti: per il TAR non c'è nessuna incompatibilità

07/10/2019

"*Laddove il compenso in denaro sia stabilito, esso non può che essere equo"*. Questo è il principio stabilito dal **Decreto Legge n. 135/2018** che ha vincolato le amministrazioni pubbliche al rispetto dell'**equo compenso** per l'affidamento degli incarichi professionali ma che non impedisce al professionista, senza incorrere in alcuna violazione, neppure del Codice deontologico, di prestare la propria consulenza senza pretendere ed ottenere alcun corrispettivo in denaro.

Ed è proprio questo il vulnus di una questione nata qualche anno fa con il noto **caso di Catanzaro**, che ha sdoganato per la prima volta nel nostro Paese i bandi a titolo gratuito, e su cui ancora oggi si discute a colpi di sentenze della giustizia amministrativa, destinate più a confondere che altro.

L'ultima arriva dal Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio con la **sentenza n. 11411/2019**, entrata nel merito di un altro caso celebre: quello dell'avviso di manifestazione di interesse pubblicato dalla Direzione Generale "Sistema Bancario e Finanziario-Affari Legali" con il quale il Dipartimento del Tesoro del MEF informava di volersi avvalersi di professionisti altamente qualificati per una consulenza di due anni a titolo gratuito.

Avviso sul quale si erano già espresse la Rete delle Professioni Tecniche (RPT) e il Comitato Unitario delle Professioni (CUP) con un **comunicato congiunto**, il Consiglio Nazionale Forense, il Notariato e i Dottori Commercialisti e ed Esperti Contabili con una **lettera al MEF**, ai quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze aveva risposto **con la più classica della scuse** ammettendo che "*Il bando relativo ad incarichi gratuiti (...) non costituisce un'opportunità lavorativa. La parola "consulenza gratuita" – pure se richiamata nel bando – non è da intendersi come rapporto di lavoro o fornitura di un servizio professionale che come tale sarebbe regolato dalle procedure del Codice degli Appalti*" che, però, ha evidentemente fatto breccia tra le disquisizioni del Tribunale di primo grado.

Benché sull'argomento io mi sia **espresso personalmente con interventi e articoli** dimostrando la netta differenza tra il bando di Catanzaro (ante D.Lgs. n. 56/2017 che ha modificato, tra le altre cose, l'art. 24 del D.Lgs. n. 50/2016) e quelli venuti dopo (post D.Lgs. n. 56/2017) in cui vigeva l'obbligo per le stazioni appaltanti di determinare l'importo da porre a base di gara per i servizi di architettura e ingegneria sulla base del **Decreto Parametri**, la nuova sentenza del TAR (di primo grado e quindi in attesa di conferma dei successivi gradi) interviene con argomentazioni che potrebbero creare delle crepe non indifferenti al concetto stesso di incarico professionale.

Secondo il TAR, infatti, il bando del MEF è una "*mera manifestazione di interesse a prestare, senza che sia prefissata la frequenza e l'entità dell'eventuale prestazione nell'arco temporale di due anni, la propria consulenza nelle stesse suddette materie in vista anche dell'adozione e/o integrazione di normative primarie e secondarie ai fini, tra l'altro, dell'adeguamento dell'ordinamento interno alle direttive/regolamenti comunitari*". Genericità che renderebbero il bando legittimo in quanto, come spiegato anche nella risposta del MEF, all'esito della valutazione dei curricula inviati dai professionisti partecipanti alla manifestazione, non si instaurerebbe un rapporto di lavoro né è prevista la fornitura di un servizio professionale.

Secondo i giudici di primo grado, la caratteristica occasionale della consulenza, seppure nell'arco temporale ordinariamente di due anni, non può qualificarsi come contratto di lavoro autonomo. Lo dimostrerebbe anche la previsione nell'avviso della possibilità, per il professionista, di porre fine unilateralmente all'incarico in qualunque momento.

Non si tratterebbe neppure di servizio il cui affidamento è sottoposto alla disciplina del Codice dei Contratti pubblici in quanto l'assenza della previsione del numero ben definito di incarichi da conferire, dell'individuazione puntuale dell'oggetto e della consistenza di ciascun incarico, nonché di una selezione vera e propria, con una graduatoria finale, escluderebbe l'obbligo di applicare le norme di cui al D.Lgs n. 50/2016.

In riferimento alla disciplina dell'equo compenso, anche in questo caso il TAR è stato chiaro ammettendo che la stessa deve intendersi nel senso che, laddove il compenso in denaro sia stabilito, esso non possa che essere equo. Nulla impedisce al professionista, senza incorrere in alcuna violazione, neppure del Codice deontologico, di prestare la propria consulenza, in questo caso richiesta solo in modo del tutto eventuale nei due anni stabiliti, senza pretendere ed ottenere alcun corrispettivo in denaro.

Ma non solo, secondo i giudici del TAR i professionisti aderenti all'avviso avrebbero vantaggi di natura diversa da quella economica derivante dall'arricchimento professionale legato alla partecipazione ad eventuali tavoli, allo studio di particolari problematiche ed altro, nonché quale possibilità di far valere tutto ciò all'interno del proprio curriculum vitae. Sia per i professionisti con esperienza che per i giovani che, sebbene qualificati, troverebbero molti stimoli professionali e ravvisare un'opportunità per arricchire il proprio curriculum.

In definitiva, il TAR ha respinto il ricorso contro l'avviso del MEF e pur non ammettendo la possibilità di derogare agli obblighi previsti dall'art. 24 del Codice dei contratti, ha ravvisato la possibilità che un incarico di consulenza possa non determinare un rapporto professionale o la fornitura di un servizio, evadendo così da qualsiasi obbligo di determinare l'importo a base di gara o un compenso che possa chiamarsi equo (termine etereo di cui ancora nessuno è riuscito a definire una consistenza pratica).

A cura di **Ing. Gianluca Oreto**

© Riproduzione riservata

Documenti Allegati

Sentenza TAR Lazio 30 settembre 2019, n. 11411

Abusi edilizi, quando ne risponde il progettista?

di Paola Mammarella
07/10/2019

La Cassazione illustra le responsabilità del direttore dei lavori che non vigila sull'operato delle imprese in cantiere

Foto: auremar © 123RF

07/10/2019 – Il professionista che progetta e dirige i lavori per la realizzazione di un'opera deve sempre vigilare sul cantiere. Nel caso in cui non controlli l'operato delle imprese coinvolte, può essergli attribuita la responsabilità degli abusi edilizi eventualmente commessi. Lo ha spiegato la Cassazione con la sentenza 39317/2019.

Abusi edilizi, responsabilità del progettista e direttore lavori

La Cassazione si è pronunciata sul caso di un professionista condannato, in qualità di progettista e direttore lavori, per una serie di irregolarità riscontrate nell'opera realizzata. Al professionista era stata commissionata la progettazione di un locale adibito a deposito occasionale. Durante i sopralluoghi effettuati dal Comune, era emersa anche la costruzione di un balcone al primo piano e la sopraelevazione di un muro perimetrale senza permessi.

Il professionista si era opposto sostenendo di aver redatto solo gli elaborati tecnici necessari per l'avvio dei lavori relativi al locale deposito. A suo avviso, i lavori contestati erano stati realizzati su parti dell'immobile diverse da quelle oggetto del suo incarico, ma soprattutto, a sua insaputa, qualche giorno dopo aver presentato la documentazione per l'avvio del cantiere.

Il progettista aveva quindi presentato ricorso sostenendo che su di lui non gravasse nessun onere di controllo.

Abusi edilizi, progettista sempre responsabile

I giudici della Cassazione hanno respinto il ricorso del professionista spiegando che l'eventuale **assenza dal cantiere** non esonera il direttore dei lavori dall'onere di vigilare sulla regolare esecuzione delle opere edilizie e dal dovere di contestare le irregolarità riscontrate, se necessario anche rinunciando all'incarico. In caso contrario, infatti, il professionista deve essere considerato responsabile per gli abusi commessi.

Nel caso esaminato, i giudici hanno ravvisato "un palese **difetto di vigilanza**, se non un vero e proprio disinteresse, nonostante l'incarico di direttore dei lavori".

Durante lo svolgimento del contenzioso, infatti, non è emerso che il professionista si sia dissociato, contestando all'impresa esecutrice la realizzazione di un'attività difforme o in sovrapposizione a quella progettata.

Sulla base di questi motivi, la Cassazione ha confermato la condanna ai danni del progettista che avrebbe dovuto vigilare con più attenzione.

© Riproduzione riservata

Efficienza energetica, entro marzo 2020 nuove regole per gli edifici

di Alessandra Marra
07/10/2019

Approvata definitivamente le Legge delega europea 2018 che allinea la prestazione energetica in edilizia agli obiettivi Ue

Foto: Andreas Schindl ©123RF.com

07/10/2019 – E' stato approvato definitivamente dalla Camera il **disegno di legge di Delegazione Europea 2018** che recepisce, tra le altre norme comunitarie, la **Direttiva 2018/844/UE** sull'efficienza energetica.

La Direttiva aggiorna la **direttiva 2010/31/UE** sulla prestazione energetica nell'edilizia e la **direttiva 2012/27/UE** sull'efficienza energetica. I Paesi membri hanno l'obbligo di **recepirla entro il 10 marzo 2020.**

Efficienza energetica in edilizia: le novità

Il provvedimento contiene le linee guida che il Governo dovrà seguire per l'adozione dei decreti legislativi che regoleranno nel dettaglio la materia. In particolare si dovrà assicurare l'ottimizzazione del **rapporto tra costi e benefici**, al fine di minimizzare gli oneri a carico della collettività.

La direttiva europea mira a **migliorare l'efficienza energetica degli edifici** attraverso una serie di strategie, come:
- la **promozione di ristrutturazioni economicamente efficienti**;
- l'introduzione di un '**indicatore di intelligenza**' per gli edifici che, grazie all'interazione con la rete, potrà adattare il consumo energetico alle esigenze reali degli abitanti;
- la semplificazione delle **ispezioni degli impianti** di riscaldamento e di condizionamento dell'aria;
- la **promozione dell'elettromobilità** mediante l'istituzione di un quadro per i posti auto destinati ai veicoli elettrici.

E' prevista, inoltre, la riduzione delle emissioni di gas effetto serra **del 40% entro il 2030** e un sistema energetico **decarbonizzato** ad alta efficienza **entro il 2050.**

Efficienza energetica e ristrutturazioni

Per promuovere un mercato delle costruzioni efficiente, prima dell'inizio dei lavori di costruzione si terrà conto della **fattibilità tecnica, ambientale ed economica** dei sistemi alternativi ad alta efficienza, se disponibili.

Per gli edifici oggetto di "**ristrutturazioni importanti**" invece, si favorirà l'utilizzo di "sistemi alternativi ad alta efficienza, nella misura in cui è tecnicamente, funzionalmente ed economicamente fattibile" e si dovranno "prendere in considerazione le questioni del benessere termo-igrometrico degli ambienti interni, della sicurezza in caso di incendi e dei rischi connessi all'intensa attività sismica".

© Riproduzione riservata

Norme correlate

Bozza non ancora in vigore 31/07/2019

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018

Direttiva CEE 30/05/2018 n.2018/844/UE

Direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica

Direttiva CEE 25/10/2012 n.2012/27/UE

Direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE

Direttiva CEE 19/05/2010 n.2010/31/UE

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia (Edifici a energia quasi zero)

Il bilancio dell'economia circolare in edilizia: l'Italia è ancora indietro

Samorì Chiara - Giornalista, Collaboratrice INGENIO 07/10/2019

Riciclo di materiali da edilizia, in Italia solo al 20%

Pesano oltre 57,4 milioni di tonnellate e rappresentano il 41,3 per cento di tutti i rifiuti speciali: sono gli scarti provenienti dal settore edile e sono al primo posto nella «speciale» classifica dei rifiuti derivanti da attività produttive e industriali in Italia. La fotografia è stata scattata dall'ultimo Rapporto Rifiuti Speciali elaborato dal Centro Nazionale dei Rifiuti e dell'Economia Circolare dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) con il contributo delle Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione Ambientale. Secondo lo studio, nel 2017, la produzione nazionale di rifiuti speciali si è attestata complessivamente a 138,9 milioni di tonnellate e il maggior contributo è arrivato dal mondo edile. Numeri che fanno riflettere, sopratutto alla luce delle possibilità di sviluppo che il settore delle costruzioni offre nell'ambito del riuso e del riciclo dei materiali esistenti. Proprio il tema dell'**economia circolare in edilizia** è stato al centro del **convegno promosso da Green building council (GBC) Italia** a Milano in occasione della **World Green Building Week**, la campagna annuale di sensibilizzazione per avere edifici più sostenibili promossa dal World Green Building Council.

Economia circolare in edilizia

L'incontro ha riunito rappresentanti della filiera dell'edilizia, costruttori, produttori di materie prime, progettisti e certificatori che si sono confrontati sulla necessità di sviluppare un nuovo approccio produttivo che metta al centro i concetti di riuso e riutilizzo e applichi i principi della **green**

economy anche al **settore delle costruzioni**.

«In Italia siamo agli inizi - ha commentato Marco Caffi, direttore di GBC Italia - *bisogna ricordare che l'edificio ha un processo di costruzione e assemblaggio dei materiali molto complesso, non sempre è industrializzato e ciò non permette di controllare tutte le fasi come succede nell'industria dell'automotive ad esempio. Tuttavia oggi abbiamo a disposizione degli strumenti, promossi anche da Green Buildign Council Italia, come i* ***rating system****, ossia i protocolli di certificazione della sostenibilità degli edifici, che aiutano a perseguire gli obiettivi di circolarità nel settore delle costruzioni».*

Non bisogna dimenticare che la Direttiva europea 98/2008/CE, **Direttiva Quadro sui rifiuti,**ha introdotto un target di recupero dei rifiuti inerti pari al 70 per cento da raggiungere entro il 2020.

«La media italiana si aggira a poco più del 20 per cento - ha aggiunto Caffi - *siamo molto lontani dagli obiettivi posti dall'Europa, però abbiamo fatto una ricerca e* ***siamo andati a indagare cosa succede nei cantieri che utilizzano i protocolli di certificazione****. Ne è emerso che* ***la percentuale di recupero dei rifiuti da demolizione, si avvicina quasi al 90 per cento****. Un risultato che suggerisce il bisogno di approcciare all'economia circolare in edilizia in modo sistemico e a considerare tali strumenti utili a ottenere buoni risultati».*

La VIDEO INTERVISTA a Marco Caffi: economia circolare in edilizia, a che punto siamo?

Economia circolare per i rifiuti edili: le inziative di ANCE Lombardia

Dal protocollo finalizzato a promuovere la corretta gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione, alle iniziative per lo sviluppo del mercato degli aggregati riciclati e applicativi, fino al **"Borsino Inerti"**, il nuovo applicativo rivolto alle imprese che si occupano di trattamento rifiuti. Sono alcune delle azioni messe in campo da **ANCE Lombardia** per una maggiore diffusione del modello di economia circolare nel settore edile.

«Nel 2017 abbiamo firmato un protocollo della durata di due anni con Regione Lombardia che prevede anche momenti di formazione per far comprendere quali sono le opportunità dovute a un corretto sviluppo della gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione - ha spiegato Sara Grassi, responsabile Tematiche Ambientali di Ance Lombardia - *inoltre è volto a illustrare le caratteristiche dei materiali che provengono da processi di recupero, in questo caso* ***aggregati riciclati*** *che possono avere* ***pari caratteristiche prestazionali*** *rispetto a materiali vergine».*

Sempre nell'ambito del protocollo, rientra l'innovativo applicativo **"Borsino Inerti"** che a breve entrerà a far parte del Osservatorio Rifiuti SOvraregionale (O.R.So.), il sistema online che raccoglie i dati sia sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani sia di quelli lavorati negli impianti di trattamento che annualmente vengono elaborati e pubblicati da ARPA Lombardia. *«Grazie al sistema sarà possibile accedere al catalogo di aggregati riciclati* - ha aggiunto - *e il* ***6 novembre lo presenteremo a Ecomondo».***

Che cos'è e come funziona il «Borsino Inerti»: la VIDEO INTERVISTA a Sara Grassi

Il Position Paper di GBC Italia

Sul tema della green economy in edilizia, GBC Italia ha recentemente pubblicato un documento redatto da un gruppo di lavoro composto da soci architetti, produttori di materiali e sviluppatori di progetti, volto a declinare il concetto di economia circolare nell'edilizia al contesto italiano.

«Siamo partiti da una definizione delle normative applicabili e siamo entrati nel merito delle scale di applicazione: la scala urbana, quella relativa all'edificio e dei materiali fino a considerare le fasi del ciclo di vita dell'immobile - ha detto Manuela Ojan, cosigliere esecutivo di GBC Italia - *poi abbiamo continuato con una fase analitica includendo una serie di proposte applicative che in futuro daranno luogo a dei piani di azione specifici».*

Che cos'è il Position Paper di GBC Italia: la VIDEO INTERVISTA a Manuela Ojan

Edilizia Green: le esperienze

Durante il convegno, **Andrea Tassone** ha presentato l'approccio seguito da **Arup** per lo sviluppo di progetti nell'ambito dell'economia circolare, a partire da **"L'Innesto"** vincitore del bando Reinventing Cities per la riqualificazione dello scalo Milano Greco che rappresenterà il primo sviluppo di edilizia sociale Zero Carbon. Il progetto promuove scelte di economia circolare e sviluppo di nuove value chain ecologiche, basate su innovazione, biotecnologie e sulla partecipazione delle comunità locali per migliorare l'efficienza urbana complessiva e ridurre i rifiuti inviati in discarica. La selezione e la gestione dei materiali e dei rifiuti per il sito di Milano Greco, derivano dai principi dell'economia circolare e da un sistema costruttivo che si basa sull'industrializzazione del prodotto edilizio. Nel processo progettuale la selezione dei materiali è stata guidata da un approccio LCA.

Sei Milano

Tra le case history presentate da Tassone, anche **"Sei Milano"**: l'area di oltre 300mila mq a Sud Ovest di Milano, tra via Calchi Taleggi e via Bisceglie, adiacente al capolinea della metropolitana, è oggetto di un imponente progetto di rigenerazione urbana, che porterà alla realizzazione di un innovativo quartiere polifunzionale integrato in un Parco. Arup implementa su Sei Milano un approccio mirato allo sviluppo e applicazione di un Framework di Sostenibilità specifico basato sui 17 Sustainable Development Goals e i principi dell'Economia Circolare. Grazie ai contributi degli esperti di Arup, Sei Milano esplora le potenzialità offerte dall'approccio basato sui principi della logistica inversa, sull'adozione di materiali cradle to cradle e bio-based e su modelli di Edilizia 4.0.

People Pavilion

In collaborazione con gli architetti olandesi Overtreders W e Bureau SLA, Arup ha realizzato il progetto strutturale del padiglione principale per la Dutch Design Week 2017 a Eindhoven. La sfida del progetto era quella di creare un padiglione, con alta qualità architettonica, con materiali presi in prestito al 100 per cento. Arup ha esplorato le possibilità di strutturare un edificio sicuro senza

danneggiare i materiali in alcun modo, implicando l'utilizzo di una tecnica di costruzione che non ha utilizzato colla, viti o chiodi. Dopo il festival l'edificio è stato smantellato e tutti i materiali sono stati restituiti ai loro fornitori nel loro stato originale.

3D Housing 05

Nominata 3D Housing 05, la casa di 100 metri quadrati a un piano, è stata la prima casa stampata in 3D in Europa. Nel 2018, Arup e CLS Architetti hanno dimostrato che la robotica per la stampa 3D potrebbe cambiare il futuro dell'edilizia. Anche se il calcestruzzo è un materiale da costruzione naturalmente sostenibile, il vero vantaggio è la gestione della quantità di rifiuti durante la costruzione. La precisione del processo di stampa garantisce l'utilizzo di ogni centimetro di materiale, facilitando notevolmente il calcolo di quanto ne sarà effettivamente necessario. Un progetto che dimostra come grazie alle nuove tecnologie e al pensiero creativo sia possibile apportare un grande contributo allo sviluppo sostenibile del settore edilizio.

Tutti gli atti e gli interventi del convegno sono consultabili sul sito di GBC Italia

Abusivo, illegittimo, conforme, sanabile: un po' di chiarezza sui termini...e sulle procedure (parte seconda)

Dalprato Ermete - Professore a c. di "Pianificazione territoriale e urbanistica" all'Università degli Studi della Repubblica di San Marino 05/10/2019

PARTE PRIMA - leggi tutto!

Alla realizzazione di un'opera abusiva conseguono le **misure di ripristino della legalità violata** che già gli articoli 26 e 32 della legge urbanistica fondamentale n.1150/42 (e, ancor prima, l'articolo 90 della legge n.2359 del 1865) disponevano essere **la demolizione**.

La repressione dell'abuso: il ripristino della legalità

In pratica - da sempre – l'attività repressiva dell'abuso è la demolizione **finalizzata a riportare la situazione allo stato precedente l'esecuzione dell'opera e cioè alla "rimessa in pristino stato"**.

Naturalmente ci sono - eccome - anche le **sanzioni penali** (oggi articolo 44 DPR 380/01) di cui però non vogliamo occuparci in questa disamina.

L'eliminazione materiale dell'abuso deve essere **eseguita dalla pubblica amministrazione** (usiamo per ora questo riferimento generico) **a spese del responsabile**, ma può anche essere eseguita dall'interessato anticipando l'azione demolitoria (ripristinatoria) della P.A..

Rinviamo agli articoli da 31 a 35 del DPR 380/01 che la disciplinano nel dettaglio e contemplano anche le ipotesi di applicazione delle sanzioni alternative alla demolizione in caso di abusi parziali.

L'eliminazione materiale dell'abuso (totale o parziale) riconduce le opere alla conformità alla legge, ... ma non è detto che così si ottenga anche la conformità al piano.

Se le opere sono conformi al piano...?

Se infatti le opere fossero sì abusive, ma solo per mancanza di titolo e però conformi al piano, con la loro rimozione non otterremmo affatto la conformità allo strumento urbanistico. Anzi.

Di questa **specifica fattispecie** vogliamo qui occuparci: **la sanabilità**.

Se l'abuso commesso è tale solo per la mancanza del titolo abilitativo e le **opere sono conformi al piano regolatore** – come abbiamo anticipato poco fa - siamo di fronte ad un **"abuso formale", ma non sostanziale**. Perché se l'atto abilitativo fosse stato richiesto ex ante sarebbe stato certamente rilasciato.

Per cui, se applicassimo le procedure standard di cui abbiamo or ora parlato, dovremmo demolire un manufatto per il quale poi – a fronte di una successiva richiesta – dovremmo rilasciare il titolo abilitativo perché conforme al piano. Ed è certo che dovremmo rilasciarlo, perché **il titolo edilizio è atto dovuto** (e non discrezionale) ove ricorra la conformità al piano.

"Tecnico Forense: al via un corso di alta formazione. Tutti i dettagli"

La procedura standard quindi sarebbe illogica, antieconomica e confliggerebbe con il principio della buona amministrazione.

In fondo se quell'opera è conforme al piano è **proprio quella che il piano regolatore voleva** fosse realizzata, solo che il titolare si è "dimenticato" di chiedere il titolo per l'esecuzione.

La sanatoria: un principio generale del diritto amministrativo

In questa ipotesi sorregge l'azione amministrativa un **"principio"** generale del diritto, **la sanatoria**, che consente **l'acquisizione ex post delle autorizzazioni che avrebbero dovuto essere richieste ex ante** andando così a legittimare "dopo" le opere eseguite con un titolo che si sarebbe dovuto chiedere "prima" dell'esecuzione.

La sanatoria costituisce una vera legittimazione formale postuma perché il titolo viene rilasciato, ancorché successivamente.

E, ove ne ricorrano le richieste conformità che diremo tra poco, è anch'essa atto dovuto.

Questo istituto della sanatoria, come si è detto è un principio generale del diritto amministrativo, applicabile alla generalità degli atti.

La "sanatoria legale" in edilizia

Nel caso dell'edilizia – vista la particolarità e la delicatezza della materia (e, fors'anche, l'estensione del fenomeno dell'abusivismo) - il Legislatore ha inteso dettare una **"procedura speciale"** per l'applicazione di questo principio generale, che generale rimane ma per l'edilizia ha un percorso più dettagliato.

Da qui nasce l'articolo 36 del DPR 380/01 (ricettivo della previgente disciplina dell'articolo 13 della legge n. 47/85 – fatta cioè proprio in occasione della prima legge di condono edilizio -) che **ammette** sì **la sanabilità** delle opere abusivamente realizzate:

- **se** però il privato la richieda (l'iniziativa resta in mano al proprietario perché la procedura della sanatoria è comunque alternativa a quella standard della demolizione da parte della P.A.) e
- **se** (e **solo se**) le opere in eseguite fossero conformi al momento della realizzazione e ancora lo siano al momento della domanda di sanatoria.

Si statuisce cioè **la procedura della cosiddetta "doppia conformità"** (che si dovrebbe più correttamente dire della "quadruplice conformità" perché poi la giurisprudenza si premurerà di precisare che è richiesto il rispetto sia alle norme vigenti che a quelle adottate e sia al momento della realizzazione che a quello della richiesta, come originariamente disponeva il già citato articolo 13 della legge n.47/85 da cui l'articolo 36 del DPR 380/01 deriva).

Il che pone alcuni aspetti procedurali che rimandiamo ad altra sede essendoci dati qui il compito di fare solo una disamina completa delle diverse possibili "sanatorie".

Tornando alle origini ...

Adesso che abbiamo esaminato la norma vigente e "speciale" facciamo un passo indietro e torniamo alle origini .... e cioè ai "principi".

Come abbiamo detto il "principio" della sanatoria (quello generale che il Legislatore ha inteso specificare per l'edilizia) risponde a criteri di economicità e logicità della P.A.: è illogico e antieconomico demolire ciò che poi dovremmo consentire di ricostruire oggi se conforme.

Se applichiamo la procedura dell'edilizia (lex specialis) potremmo incorrere nel caso che un abuso edilizio commesso in passato e all'epoca non consentito dal piano regolatore sia invece ammissibile oggi perché **il piano è cambiato**. La pianificazione non è statica e può ben accadere che (ad esempio) un edificio in zona agricola nel 1980 sia oggi in zona edificabile per via dell'espansione urbana recepita e disciplinata dal piano.

In base alle procedure di sanatoria ex articolo 36 per accertamento della "doppia conformità" dovremmo negare la sanatoria ad un edificio (o a porzioni di edificio) che poi potrebbe essere ricostruito a seguito di regolare richiesta di attuale titolo edilizio. Il che è esattamente quello che il "principio della sanatoria" voleva evitare. L'illogicità dell'azione amministrativa resterebbe.

La "sanatoria giurisprudenziale"

È questo il dilemma cui ci si è trovati di fronte: la sanatoria dell'articolo 36 DPR 380/01 (lex specialis dell'edilizia) sostituisce in questa materia il principio generale imponendo solo l'applicazione della procedura in esso prevista (la duplice/quadruplice conformità) o semplicemente integra e affianca quella generale che, come tale resta in vita?

In altri termini **esiste una sola modalità sanante** (quella dell'articolo 36 del DPR 380/01 specifica per l'edilizia) **o ce ne sono due** in quanto sopravvive ed è applicabile (anche in edilizia) il principio generale che richiede "solo" **la conformità** delle opere abusivamente realizzate **al momento** del

rilascio?

Anche perché prima che il Legislatore disponesse la procedura speciale (e cioè ante legge n. 47/85) si applicava il principio generale e comunque le due fattispecie di sanatoria sono affatto diverse tra loro. Come vedremo.

Va subito detto che i giudici penali vedono male questa possibilità, peggio del fumo negli occhi, perché sospettano che sottenda processi corruttivi; ipotizzano cioè che la sopravvenuta conformità dell'opera alla pianificazione non sia avvenuta per una coerente prassi pianificatoria dettata da motivazioni di pubblico interesse, ma che sia stata attuata artificiosamente per soddisfare interessi personali, magari a fronte di "benefici" elargiti. Che, in realtà, sia frutto di un fenomeno corruttivo.

Il che non è infondato come mera ipotesi, ma va dimostrato in concreto (infinite sono le occasioni corruttive che non si possono evitare a priori). E, soprattutto, non è affatto detto che sia così perché il caso, pur non ricorrente, non è poi così improbabile.

La dottrina ha approfonditamente disquisito in merito giungendo alla conclusione (prevalente) della sopravvivenza di entrambe le procedure.

I giudici amministrativi - che esaminano la questione solo sotto il profilo della coerenza con i "principi" del diritto e che valutano le contraddittorietà che conseguirebbero a negare tale istituto – ne riconoscono l'applicabilità.

Lo ha confermato ripetutamente il Consiglio di Stato che ha ritenuto questo istituto integrativo e non confliggente con la norma degli artt. 36 e 37 commi 4, 5 e 6 del D.P.R. n. 380/2001 (cfr. Consiglio di Stato, sez. VI, 7 maggio 2009, n. 2835; Consiglio di Stato, Sez. VI, 12 novembre 2008, n. 5646; Consiglio di Stato, sez. V, 29 maggio 2006, n. 3267).

Come si è detto **la procedura è diversa** da quella statuita dall'articolo 36 del DPR 380/01 perché:

- è richiesta la **sola conformità alle norme vigenti al momento del rilascio** (piano regolatore vigente e/o adottato) a nulla rilevando la difformità al momento dell'esecuzione;
- restano **applicabili le sanzioni penali** (e ciò perché, a differenza dell'articolo 36 che postula la conformità al momento dell'esecuzione e, come tale configura un abuso solo "formale", qui il reato è stato commesso in quanto al momento dell'esecuzione il titolo mancava non per mera "dimenticanza", ma perché non poteva essere rilasciato.

Dunque esistono due procedure di **sanatoria a regime**:

- quella di legge (che potremmo definire "**legale**") perché espressamente disciplinata dall'articolo 36 del DPR 380/01 (che estingue il reato penale ai sensi dell'articolo 45)
- quella derivante dall'applicazione dei principi amministrativi e ammessa dalla giurisprudenza (che per questo viene definita "**giurisprudenziale**") che non estingue il reato.

Il Condono (ovvero la sanatoria straordinaria)...pardon: I Condoni: (ovvero le sanatorie straordinarie)

Poi ci sono le "**sanatorie" fuori regime**, abitualmente definite per la loro eccezionalità "condoni" (le leggi dei cosiddetti "condoni" titolano infatti sempre "sanatoria edilizia").

Il "**condono**" in effetti altro non è che una sanatoria speciale (perché rilascia un "titolo edilizio ex post") che rende legittimo ciò che è nato contra legem perché:

- era mancante di titolo (e dunque abusivo)
- era in contrasto con le norme di piano all'epoca della realizzazione
- ancora ad oggi è in contrasto con le norme di piano
- Come si vede una fattispecie assolutamente particolare e atipica (anche se purtroppo molto diffusa).

Per consentire la sanabilità di opere di tal tipo (insanabili in regime ordinario) ci vuole una legge ad hoc (una legge speciale) in ragione dell'eccezionalità del provvedimento che tende (**doveva** tendere) a regolarizzare una volta per tutte le costruzioni nate in contrato con le norme urbanistiche.

La prima legge - che doveva anche essere l'unica se si voleva far sì che da allora in poi esistessero solo opere legittime o legittimate con la sanatoria a regime - uscì nel 1985 (legge n. 47/85); ad esse ne sono seguite altre due: una nel 1994 (la Legge n. 724/1994) e un'altra nel 2003 (Legge n.326/2003).

Proprio per l'eccezionalità dei provvedimenti (e della loro sempre dichiarata definitività) l'applicabilità delle leggi di condono è limitata nel tempo e **non può mai diventare norma a regime**.

Le **modalità di ottenimento della sanatoria** tramite condono è disciplinato di volta in volta dalla **singola legge istitutiva** (alla quale rimandiamo il Lettore in quanto non oggetto della presente disamina tesa a dare solo un quadro di lettura delle diverse fattispecie).

Effetto collaterale dei condoni è la **cancellazione del reato penale (a titolo oneroso) tramite il pagamento di un'oblazione**.

Ove le opere non siano sanabili (o condonabili) non resta che l'azione repressiva di cui abbiamo detto in premessa.

Un'ultima osservazione a margine: in base a quanto abbiamo detto nelle prima parte **un'opera non conforme ma dotata di atto abilitativo** (pur se rilasciato illegittimamente) **non è abusiva e quindi non può essere soggetta a sanatoria** (e neppure a condono).

Se poi dovesse **intervenire l'annullamento** del titolo illegittimamente rilasciato (solo) allora diventerebbe abusiva e potrebbe usufruire in quel momento della sanabilità, che sarà quella "a regime" essendo ormai scadute le fasce temporali di applicabilità dei condoni.

La CILA non è la SCIA e non è soggetta a dichiarazione di inefficacia! I poteri (limitati) del comune

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 04/10/2019

Tar Lazio: l'esercizio del potere consiste nel semplice rilievo, non soggetto a termini o procedure particolari e comunque non rientrante nell'ambito di applicazione dell'art. 21-nonies della legge 241/1990 (annullamento d'ufficio del provvedimento illegittimo)

La CILA (comunicazione di inizio lavori asseverata, art.6-bis dpr 380/2001) è diversa dalla SCIA (segnalazione certificata di inizio attività): l'attività assoggettata a CILA infatti non solo è libera, come nei casi di SCIA, ma, **a differenza di quest'ultima, non è sottoposta a un controllo sistematico, da espletare sulla base di procedimenti formali e di tempistiche perentorie**, ma **deve essere soltanto conosciuta dall'amministrazione**, affinché essa possa verificare che, effettivamente, le **opere progettate importino un impatto modesto sul territorio**.

Pertanto siamo di fronte a un **confronto tra un potere meramente sanzionatorio** (in caso di CILA) con un **potere repressivo, inibitorio e conformativo, nonché di autotutela** (con la SCIA).

Ecco perché è molto interessante approfondire l'interessante sentenza 11155/2019 del Tar Lazio del 20 settembre scorso, che riguarda la legittimità o meno della **dichiarazione di inefficacia della CILA** da parte del comune.

La dichiarazione di inefficacia della CILA

L'oggetto del contendere è rappresentato da questa particolare **'dichiarazione' amministrativa**, contro la quale viene presentato **ricorso da parte del proprietario dell'immobile nel quale erano stati realizzati alcuni interventi edilizi per i quali era stata presentata una CILA, illegittima secondo il comune**, che per l'effetto ne ha **dichiarato l'inefficacia, disponendo la sospensione dei lavori in corso e la demolizione e il ripristino dei presunti abusi edilizi**.

NB - la CILA in questione era stata presentata per **avviare un intervento di restauro e risanamento conservativo volto a sanare le "irregolarità" evidenziate dal comune per violazione urbanistico-edilizia**. Secondo la PA, tale CILA sarebbe illegittima in quanto **inidonea a regolarizzare l'insieme delle difformità in essa contemplate**.

Il limite dei 30 giorni e le procedure corrette sull CILA

Il punto fondamentale del ricorso è il primo: **non avendo l'amministrazione provveduto entro i trenta giorni dal ricevimento della CILA**, essa avrebbe **potuto solamente assumere un provvedimento di autotutela** nel rispetto dei requisiti formali e sostanziali di cui all'art. 21-

nonies (***Annullamento d'ufficio***) della legge **241/1990**, non esistendo nell'ordinamento la "**dichiarazione di inefficacia**".

Il Tar inizia la disamina rilevando che, **mentre in materia di SCIA sussiste una disciplina che postula espressamente l'applicazione dei requisiti procedurali e sostanziali** di cui all'art. 21 - *nonies* della legge 241/1990 (arg. ex art. 19, commi 3, 4 e 6-bis della legge 241/1990), **la legge non contiene disposizioni simili in ordine alla CILA**. Al riguardo il Consiglio di Stato ha fornito queste importanti precisazioni (C.S. comm. spec., parere n. 1784 del 4 agosto 2016):

- qualora "*la comunicazione sia utilizzata al di fuori della fattispecie legale, ossia per eseguire opere che richiedano il permesso di costruire (o la stessa SCIA) o, comunque, in violazione della normativa in materia...**l'amministrazione non può che disporre degli ordinari poteri repressivi e sanzionatori dell'abuso***";
- in questi casi, in particolare, "***la CILA è del tutto inidonea a legittimare un'opera che è, e resta, sine titulo**: la sua natura totalmente abusiva continua a poter essere rilevata, in ogni momento e senza limiti di tempo, dall'amministrazione competente*";
- "***l'attività assoggettata a CILA non solo è libera, come nei casi di SCIA, ma, a differenza di quest'ultima, non è sottoposta a un controllo sistematico**, da espletare sulla base di procedimenti formali e di tempistiche perentorie, ma deve essere 'soltanto' conosciuta dall'amministrazione, affinché essa possa verificare che, effettivamente, le opere progettate importino un impatto modesto sul territorio*"
- conseguentemente **la PA mantiene sempre integro il potere di vigilanza contro gli abusi** delineato in via generale dall'art. 27 del dpr 380/2001.

Nel caso di specie l'esercizio del potere consiste nel semplice rilievo, non soggetto a termini o procedure particolari e comunque **non rientrante nell'ambito di applicazione** dell'art. 21 - *nonies* della legge 241/1990, dell'inefficacia della CILA in vista della sospensione dei lavori e dell'adozione dei conseguenti provvedimenti repressivi.

Cos'è la CILA?

Semplificando, si potrebbe sostenere che **la CILA è una via di mezzo tra l'edilizia libera e la SCIA** e **ha carattere residuale**, poiché applicabile agli interventi non riconducibili tra quelli elencati agli artt. 6, 10 e 22 dpr 380/2001 e riguardanti, rispettivamente, l'edilizia libera, le opere subordinate a permesso di costruire e le iniziative edilizie sottoposte a SCIA. In base, poi, alle prime pronunce giurisprudenziali, la **CILA è ritenuta atto avente natura privatistica, come tale non suscettibile di autonoma impugnazione innanzi al g.a**.

LA SENTENZA INTEGRALE E' DISPONIBILE IN FORMATO PDF

Allegato

Sismabonus sull'acquisto di unità immobiliari antisismiche: lo speciale aggiornato dell'ANCE

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 04/10/2019

L'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) ha aggiornato ad ottobre 2019 la sua guida che fa il punto sul "Sismabonus acquisti" alla luce delle più recenti disposizioni in materia

E' online - e disponibile in allegato - l'**aggiornamento ad ottobre 2019 della speciale guida di ANCE sull'acquisto di unità immobiliari antisismiche** - Sismabonus. Nel documento, che contiene un inquadramento normativo della detrazione, **sono indicate le modalità per accedere all'agevolazione e le opzioni del suo utilizzo anche in caso di cessione del credito d'imposta** e **sconto sul corrispettivo da parte dell'impresa esecutrice dei lavori**.

La normativa: Sismabonus per acquisto unità antisismiche

L'art.46-quater, del DL 50/2017 ha esteso la detrazione d'imposta Irpef ed Ires, cd. "Sismabonus", riconosciuta in caso di interventi finalizzati all'adozione di misure antisismiche, anche alle ipotesi di acquisto di unità immobiliari antisismiche.

Con tale estensione, quindi, è stata **riconosciuta all'acquirente di unità immobiliari antisismiche site in uno dei Comuni in zona a rischio sismico, una detrazione del 75% o dell'85% del prezzo di vendita** (fino ad un importo massimo di 96.000 euro), purché l'unità immobiliare sia ceduta, entro i 18 mesi dalla fine lavori, dall'impresa di costruzione o di ristrutturazione immobiliare che vi abbia effettuato interventi di demolizione e ricostruzione, anche con variazione volumetrica, ove consentito.

La norma è stata introdotta con la finalità di favorire, a cominciare dalle zone a più alto rischio sismico, le operazioni di sostituzione edilizia derivanti dall'acquisto di interi fabbricati, da parte di imprese di costruzione che, a seguito di demolizione e ricostruzione degli stessi anche con variazione volumetrica, ove consentito, si fossero impegnate al successivo trasferimento delle singole unità immobiliari.

Successivamente, il decreto legge 34/2019 (cd. Decreto Crescita), entrato in vigore il 1 maggio 2019, recependo un'istanza dell'ANCE, **ha esteso tale agevolazione anche agli acquisti di unità immobiliari site nelle zone a rischio sismico 2 e 3**.

In alternativa all'utilizzo diretto della detrazione viene riconosciuta la possibilità all'acquirente di optare per la cessione del credito corrispondente al beneficio a terzi "collegati", oppure di **fruire del cd. "sconto sul corrispettivo" effettuato dall'impresa venditrice**.

Detrazione: come si accede

Possono usufruire del "Sismabonus acquisti" sia i soggetti IRPEF che i soggetti IRES che acquistano l'unità immobiliare antisismica. Resta fermo che l'acquirente può beneficiare della detrazione a condizione che l'impresa venditrice esegua specifici adempimenti inerenti la fase di demolizione e ricostruzione del fabbricato.

TUTTI I DETTAGLI SONO DISPONIBILI NELLA GUIDA COMPLETA ALLEGATA IN PDF

Allegato

CASA&CLIMA.com

Interventi rilevanti su immobili vincolati, il Governo impugna una norma della Regione Puglia

Venerdì 4 Ottobre 2019

Interventi rilevanti su immobili vincolati, il Governo impugna una norma della Regione Puglia
La tutela del paesaggio è valore costituzionalmente garantito riservato alla competenza legislativa dello Stato
Una norma della legge della Regione Puglia n. 43 del 09/08/2019, recante "*Modifiche e integrazioni alla legge regionale 22 luglio 1998, n. 20 (Turismo rurale) e interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 12 dicembre 2016, n. 38 (Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia)*", consente interventi di particolare rilevanza su immobili vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, violando gli articoli 9 e 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, che riconoscono la tutela del paesaggio come valore costituzionalmente garantito, riservato alla competenza legislativa dello Stato.

Così ha deciso il Consiglio dei Ministri n. 7 di ieri 3 ottobre che ha impugnato la suddetta legge regionale dinanzi alla Corte costituzionale.

L'articolo 1, comma 1, della legge regionale in esame, con le lettere a) e b) apporta modifiche all'articolo 1, comma 2 della l.r. n. 20/1998, concernente il turismo rurale . Esso testualmente recita:

1. All'articolo 1 della legge 22 luglio 1998, n. 20 (Turismo rurale), sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2:

1) la parola: "consentiti", è sostituita dalla seguente: "consentite";

2) sono soppresse le seguenti parole: ", immutata la volumetria fuori terra esistente";

3) le parole: "e fatti salvi", sono sostituite dalle seguenti: "e fatte salve";

4) prima della parola: "caratteristiche", sono soppresse le seguenti: "i prospetti originari e".

b) al comma 3, dopo la parola: "ampliamento, "sono soppresse le seguenti:", da effettuarsi esclusivamente mediante la realizzazione di volumi interrati, ";

c) i commi 6 e 7 sono abrogati.

A seguito delle modifiche introdotte, dunque, il comma 2 dell'articolo 1 della l.r. n. 20/1998, risulta il seguente:

"*2. Nell'ambito di tutto il territorio regionale sono consentite e fattie salve le caratteristiche architettoniche e artistiche dell'immobile, il consolidamento, il restauro e la ristrutturazione di edifici rurali, masserie, trulli, torri, fortificazioni e, in genere, antichi manufatti censiti nel catasto agricolo urbano, rientranti nel regime giuridico della legge 1° giugno 1939, n. 1089 o suscettibili di essere assoggettati a tale regime per essere stati eseguiti da oltre cinquant'anni, al fine della trasformazione dell'immobile in strutture ricettive di cui all'art. 6 della legge 17 maggio 1983, n. 217.*"

Il Governo nazionale osserva che la norma regionale, così come modificata, amplia considerevolmente, rispetto alla precedente formulazione, la platea degli interventi finora assentibili sui manufatti storici pugliesi tutelati, confliggendo con le competenze esclusive attribuite al Ministero per i Beni e le attività culturali (e per esso, alle Soprintendenze), dalla parte Seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio, d.lgs. n. 42/2004.

La norma contrasta peraltro con le scelte del legislatore statale di non individuare gli interventi consentiti sui beni culturali, ferma restando la necessità dell'autorizzazione culturale di cui all'art. 21, o di rimettere alla pianificazione la vestizione dei vincoli paesaggistici, ai fini dell'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio d.lgs. n. 42/2004.

Sono infatti consentiti con legge regionale interventi di particolare rilevanza su immobili vincolati ai sensi della citata parte II del Codice , prima vietati; considerato che vengono eliminati alcuni limiti previsti) quali , alla lettera a) punto 2: "immutata la volumetria fuori terra esistente" e punto 4: "i prospetti originari e") e quanto indicato dalla lett. b) ('da effettuarsi esclusivamente mediante la realizzazione di volumi interrati"), finendo per consentire ampliamenti fuori terra e la modifica dei prospetti , non facendo più salvi quelli originari.

Né può valere il richiamo alla necessità dell'acquisizione dell'autorizzazione della Soprintendenza, di cui al comma 4 della l.r. 20 del 1998, in quanto la normativa regionale, peraltro in materia di competenza esclusiva statale , ingenera confusione e aspettative nell'utenza, indotta a ritenere possibili ampie trasformazioni dell'immobile, a scapito della sua

"conservazione" e "integrità". Inoltre le modifiche contrastano con l'iniziale spirito della l.r. 20/1998 che, oltre alla valorizzazione del patrimonio storico artistico rurale, intendeva assicurarne anche la tutela.

Sulla questione, si richiamano i costanti orientamenti della Corte costituzionale, la quale ha posto una precisa linea di distinzione tra le competenze legislative statali e regionali, riservando allo Stato la competenza tutte le volte in cui oggetto della disciplina sia un bene tutelato, anche avendo riguardo al “supporto materiale” inciso dalla normativa.

In particolare, già con la sentenza n. 9 del 2004 la Corte evidenzia come rientri tra le attività costituenti tutela, riservata in via esclusiva allo Stato, quella diretta “a conservare i beni culturali e ambientali”, ossia diretta “principalmente ad impedire che il bene possa degradarsi nella sua struttura fisica e quindi nel suo contenuto culturale”.

La disposizione regionale quindi viola gli articoli 9 e 117, secondo comma lettera s) della Costituzione che rispettivamente riconoscono la tutela del paesaggio come valore costituzionalmente garantito e affidando la stessa alla competenza esclusiva dello Stato.

tre raccomandazioni dalla Commissione europea

Venerdì 4 Ottobre 2019

Efficienza energetica: tre raccomandazioni dalla Commissione europea
Le raccomandazioni riguardano: l'attuazione pratica dell'obbligo di risparmio energetico per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2030; le disposizioni rivedute di misurazione e fatturazione dell'energia termica; l'efficienza nel riscaldamento e nel raffreddamento
Il portale del Comitato Termotecnico Italiano (CTI) segnala che la Commissione europea ha adottato tre raccomandazioni per aiutare gli Stati membri a mettere in pratica la transizione verso l'energia pulita.

Mettere al primo posto l'efficienza energetica è un obiettivo chiave dell'UE, in quanto il risparmio energetico è il modo più semplice per risparmiare denaro per i consumatori e ridurre le emissioni di gas serra.

Le raccomandazioni contengono indicazioni dettagliate per gli Stati membri su come attuare e attuare al meglio vari aspetti della direttiva di modifica dell'efficienza energetica, che è in vigore dal dicembre 2018. In particolare, le raccomandazioni riguardano:

- l'attuazione pratica dell'obbligo di risparmio energetico per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2030

- le disposizioni rivedute di misurazione e fatturazione dell'energia termica

- efficienza nel riscaldamento e nel raffreddamento.

Gli Stati membri sono tenuti a mettere in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva modificata entro il 25 giugno 2020 e per le nuove disposizioni in materia di misurazione individuale e fatturazione entro il 25 ottobre 2020.

Sismabonus acquisti: aggiornata la Guida dell'Ance

Venerdì 4 Ottobre 2019

Sismabonus acquisti: aggiornata la Guida dell'Ance
Aggiornata ad ottobre 2019 la guida che fa il punto sul “Sismabonus acquisti” alla luce delle più recenti disposizioni in materia
L'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) ha aggiornato ad ottobre 2019 la sua guida che fa il punto sul “Sismabonus acquisti” alla luce delle più recenti disposizioni in materia.

Nel documento, che contiene un inquadramento normativo della detrazione, sono indicate le modalità per accedere all’agevolazione e le opzioni del suo utilizzo anche in caso di cessione del credito d’imposta e sconto sul corrispettivo da parte dell’impresa esecutrice dei lavori.

In allegato la Guida aggiornata

IN SINTESI

L'acquirente di un'unità immobiliare antisismica può:

ESEMPIO: acquisto di un'unità immobiliare da parte di 1 solo acquirente, prezzo di acquisto € 150.000 euro agevolato con il Sismabonus all'85%.

Ipotesi A – utilizzo diretto della detrazione	
Importo corrisposto all'impresa	**€ 150.000**
Importo ammesso in detrazione	85% x € 96.000[15] = **€ 81.600**
Importo detraibile annuo	€ 81.600 : 5 = **€ 16.320**
Ipotesi B – cessione del credito	
Importo corrisposto all'impresa	€ 150.000 - € 81.600 = **€ 68.400**
Credito di imposta ceduto all'impresa	**€ 81.600**
Importo detraibile annuo	**0**
Ipotesi C – sconto sul corrispettivo	
Importo scontato corrisposto all'impresa	€ 150.000 - € 81.600 = **€ 68.400**
Sconto trasferito all'impresa	**€ 81.600**
Importo detraibile annuo	**0**

[15] Opera il limite di € 96.000 per unità immobiliare.

Allegati dell'articolo

Ance-Guida-Sismabonus-acquisti-Ottobre-2019.pdf

CASA&CLIMA.com

via libera a interventi per oltre 90 milioni di euro contro il rischio idrogeologico

Venerdì 4 Ottobre 2019

Sardegna: via libera a interventi per oltre 90 milioni di euro contro il rischio idrogeologico
Tra le opere finanziate, anche il miglioramento della funzionalità idraulica del ponte di Oloè (4.117.800 euro), il completamento e la sistemazione idraulica del fiume Cedrino e il ponte di accesso a Galtellì (11 milioni e 500mila euro)
Via libera a oltre 90 milioni di euro previsti dal “Patto per lo sviluppo della Regione Sardegna” per il finanziamento di interventi di contrasto al rischio idrogeologico.

Il ministero dell’Ambiente ha comunicato la conclusione positiva dell’istruttoria degli interventi, il cui elenco definitivo era stato trasmesso dalla Regione Sardegna, che sono stati sottoposti alle procedure di accertamento documentale e appaltistico e al parere di ammissibilità dell’Autorità di bacino distrettuale.

Tra le opere finanziate, anche il miglioramento della funzionalità idraulica del ponte di Oloè (4.117.800 euro), il completamento e la sistemazione idraulica del fiume Cedrino e il ponte di accesso a Galtellì (11 milioni e 500mila euro l’importo), i lavori per il superamento delle problematiche idrauliche nei canali coperti a Nuoro (6.050.000 euro), a Bultei (rio Ispedrunele, 3.670.000 euro), a Solarussa (rio Bia Traversa, 8.100.000 euro) e a Tula (rio Tula, 4.150.000 euro).

Edil Tecnico
Il quotidiano online per professionisti tecnici

NOVITÀ SISMABONUS, AGGIORNATA LA GUIDA DA ANCE

Nella nuova versione di ottobre della guida, tutte le modalità per accedere alla detrazione, le opzioni di utilizzo, il caso di cessione del credito d'imposta e...

Di **Redazione Tecnica** - 7 ottobre 2019 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un altro aiuto per non perdersi nei labirintici percorsi delle detrazioni, utile (quasi) quanto un cane da salvataggio in montagna!

È stata pubblicata da qualche giorno la guida "**Sismabonus sull'acquisto di unità immobiliari antisismiche**" rivisitata con l'**aggiornamento ANCE** al decreto legge 34/2019 (cd. Decreto Crescita), che è in vigore dal 1 maggio 2019.

Il Decreto Crescita ha di fatto esteso il Sismabonus acquisti, che era valido solo per le zone a rischio sismico 1, anche alle zone 2 e 3. Inoltre, l'aggiornamento include il recepimento del Provvedimento n. 660057 del 31 luglio 2019 del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, con il quale si definiscono gli adempimenti per l'esercizio della cessione del credito corrispondente alla detrazione d'imposta e per usufruire dello **sconto sul corrispettivo** praticato dall'impresa.

Novità Sismabonus, ecco la guida aggiornata!

Nella nuova guida si specifica da subito chi può usufruire del "**Sismabonus acquisti**":
– i **soggetti IRPEF** e
– i **soggetti IRES**
che acquistano l'unità immobiliare antisismica.

> *Rimani aggiornato sulla nostra pagina speciale*
> *Sismabonus 2018-2021: come funziona la detrazione*

Resta fermo che l'acquirente può beneficiare della detrazione a condizione che l'impresa venditrice esegua specifici adempimenti inerenti la fase di demolizione e ricostruzione del fabbricato.

Sconto Sismabonus al posto della detrazione

Un **Provvedimento del 31 luglio 2019** dell'Agenzia delle Entrate rende operativo lo sconto al posto della detrazione: ecco come si fa

Come usare la detrazione?

L'acquirente di unità immobiliari antisismiche che ha diritto al beneficio "Sismabonus acquisti" può seguire tre strade:

Fonte: Sismabonus, ANCE

Riportiamo anche un utile esempio applicativo che prevede l'**acquisto di un'unità immobiliare** da parte di 1 solo acquirente, prezzo di acquisto **€ 150.000 euro agevolato con il Sismabonus all'85%**.

Ipotesi A – utilizzo diretto della detrazione	
Importo corrisposto all'impresa	**€ 150.000**
Importo ammesso in detrazione	85% x € 96.000[15] = **€ 81.600**
Importo detraibile annuo	€ 81.600 : 5 = **€ 16.320**
Ipotesi B – cessione del credito	
Importo corrisposto all'impresa	€ 150.000 - € 81.600 = **€ 68.400**
Credito di imposta ceduto all'impresa	**€ 81.600**
Importo detraibile annuo	**0**
Ipotesi C – sconto sul corrispettivo	
Importo scontato corrisposto all'impresa	€ 150.000 - € 81.600 = **€ 68.400**
Sconto trasferito all'impresa	**€ 81.600**
Importo detraibile annuo	**0**

Fonte: Sismabonus, ANCE

Edil Tecnico
Il quotidiano online per professionisti tecnici

ZFU CENTRO ITALIA: I CODICI TRIBUTO E L'ELENCO DEI SOGGETTI AMMESSI

Elenco dei beneficiari, codici tributi per utilizzare l'agevolazione nell'F24 e i codici per la ripresa dei versamenti sospesi

Di **Monica Greco** - 7 ottobre 2019 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto pronto per poter fruire delle agevolazioni previste dalla Legge di Bilancio 2019 a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi localizzati nella **Zona Franca Urbana (ZFU)** istituita nei Comuni delle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli **eventi sismici** che si sono susseguiti dal 24 agosto 2016. Si tratta delle agevolazioni riservate alle imprese e ai lavoratori autonomi con sede legale o operativa nella zona franca urbana, istituita ai sensi dell'articolo 46 del DL 50 del 2017, e localizzata in uno dei Comuni sopracitati.

Questi contribuenti trovano tutte le informazioni necessarie per poter accedere all'agevolazione, utilizzarla mediante un codice istituito appositamente e, infine, prepararsi per "riprendere" i versamenti sospesi **entro il 15 ottobre 2019**.

ZFU Centro Italia:le ultime novità

Codici tributo per usare l'agevolazione e soggetti ammessi

Si comincia con l'ufficializzazione, da parte del Ministero, della **lista dei beneficiari dell'agevolazione** e l'elenco di chi non è stato ammesso, grazie al decreto pubblicato, proprio nel mese di agosto. A seguire, l'Agenzia delle Entrate ha istituto e reso noto **il *codice tributo*** previsto per utilizzare, o meglio "spendere", l'agevolazione spettante. Considerando che a settembre lo Stato batte cassa, i contribuenti "beneficiari" delle agevolazioni previste per le ZFU del centro Italia potranno utilizzare le somme a loro favore per ridurre i pagamenti da fare con il modello F24. Infine, l'Inps con il messaggio n. 3247 dello scorso 6 settembre ha fornito i **chiarimenti necessari per riprendere gli adempimenti e i versamenti sospesi**.

Ricordiamo che le risorse disponibili che afferiscono a questa agevolazioni, in materia di esenzioni fiscali e contributive, ammontano a circa **142 milioni di euro.**

Di certo, diventa fondamentale capire chi è stato ammesso e chi rimandato, in un certo senso. Per farlo, basterà consultare gli elenchi dei soggetti beneficiari approvato e pubblicato lo scorso 7 agosto, con **decreto direttoriale**, dal MEF.

Ricordiamo che, tra i beneficiari rientravano anche le imprese che cominciavano una *nuova iniziativa economica*, all'interno della zona franca entro il 31 dicembre 2019, e che, successivamente, il beneficio è stato esteso anche ai *professionisti*, con il DL n.32 del 2019, relativamente ai periodi di imposta 2019 e 2020.

Era stata concessa anche una **proroga** per fruire dei benefici ai soggetti già beneficiari delle esenzioni fiscali e contributive previste per le ZFU, grazie alla quale tali soggetti possono fruire, infatti, delle somme residue già concesse e *non fruite* per i periodi d'imposta 2017 e 2018, anche per i periodi d'imposta 2019 e 2020.

Inoltre, l'Inps con il messaggio n. 2338 del 20 giugno 2019 aveva disposto anche un'ulteriore **proroga**, rispetto all'ultimo termine disposto dalla Legge di Bilancio 2019 al 1° giugno 2019. Lo slittamento autorizzato riguardava nello specifico la ripresa degli adempimenti e dei versamenti contributivi che, dunque, può effettuarsi **entro il 15 ottobre 2019**, in *unica soluzione,* senza applicazione di sanzioni e interessi; nonché la possibilità di eseguire il versamento dell'importo corrispondente al valore delle prime 5 rate sempre entro il 15 ottobre 2019, in caso di rateizzazione la possibilità di pagare fino a un massimo di 120 rate mensili di pari importo, senza applicazione di sanzioni e interessi.

Ecco il dettaglio delle ultime novità.

Chi sono i beneficiari?

I soggetti beneficiari delle nuove agevolazioni disposte per le ZFU del Centro Italia sono individuate in due categorie:

a) **le imprese e i titolari di reddito di lavoro autonomo**, già beneficiari delle agevolazioni art.46 c.2 del dl n.50/2017 nell'ambito dei precedenti bandi emanati dal ministero;

b) **le imprese e i titolari di reddito di lavoro autonomo**, di qualsiasi dimensione che, all'interno della zona franca urbana, hanno avviato una nuova iniziativa economica in data successiva al 31 dicembre 2017, ovvero che si impegnano ad avviarla entro il 31 dicembre 2019.

Possono accedere i soggetti che operano **in tutti i settori di attività economica, con esclusione del settore della pesca e dell'acquacoltura**; sempre nel rispetto del Regolamento De Minimis – ovvero dei Regolamenti n. 1407/2013 e n. 1408/2013.

Chi sono i soggetti esclusi?

Sono, invece, soggetti esclusi dalle agevolazioni coloro che:

– svolgono, alla data di presentazione dell'istanza di agevolazione, un'attività appartenente alla categoria "f" della codifica Ateco 2007 (come risulta dal certificato camerale) e che non avevano la sede legale e/o la sede operativa all'interno della zfu alla data del 24 agosto 2016;

– hanno già ottenuto le medesime agevolazioni (art.46 c.2 dl n.50/2017) e che, alla data di pubblicazione della Legge di Bilancio 2019, non hanno ancora avviato la fruizione dell'importo dell'agevolazione concessa complessivamente in esito ai bandi precedenti

– alla data di presentazione dell'istanza di agevolazione non hanno restituito le somme dovute a seguito di provvedimenti di revoca

Entro quando inviare la documentazione?

Per non perdere nessuna le agevolazioni i soggetti interessati devono non solo aver presentato per tempo la domanda di accesso alle agevolazioni, ma dovranno produrre entro i termini stabili la documentazione specificatamente richiesta per accedere ai relativi benefici. Ecco quali date tenere a mente:

1) La documentazione necessaria a consentire la richiesta delle informazioni **antimafia** doveva essere inviata al Ministero dello sviluppo economico ***entro e non oltre il 30 settembre 2019***.

2) La comunicazione che attesta l'avvio dell'attività nella ZFU deve essere inoltrata ***entro il 31 dicembre 2019*** al Ministero dello sviluppo economico, in modalità telematica, utilizzando direttamente la sezione dedicata presente sul sito del ministero.

Con riferimento alle istanze di accesso alle agevolazioni ricordiamo che nella circolare direttoriale n. 243317 dello scorso 6 giugno sono state definite le modalità e i termini per la presentazione delle domande. Il termine del ***18 luglio 2019 ore 12*** era l'ultima data valida per inoltrare la domanda in via esclusivamente telematica, tramite la procedura informatica accessibile dal sito istituzionale del Ministero, dopo essersi identificati e autenticati tramite la *Carta nazionale dei servizi*

Elenco dei soggetti ammessi

Con il citato decreto del 7 agosto 2019 sono stati approvati gli elenchi dei **soggetti ammessi** alle agevolazioni previste per la ZFU. Si tratta di ben 5 mila imprese e titolari di reddito di lavoro autonomo, a cui sono stati assegnati risorse pari a complessivi **123 milioni di euro.**

Gli elenchi sono pubblicati come "allegati" al decreto direttoriale e individuano nel dettaglio i beneficiari e l'elenco di coloro per i quali la concessione dell'agevolazione, invece, è subordinata a specifiche fasi istruttorie e alla produzione di opportuna documentazione, nonché coloro che non rientrano tra i beneficiari.

L'allegato "1" è quello principale poiché nello specifico evidenzia tutti i soggetti ammessi, l'elenco delle anagrafiche dei contribuenti ammessi segue la struttura sotto riportata:

- Identificativo-Istanza
- Codice Fiscale
- Denominazione Beneficiario
- Regolamento De Minimis
- Importo Agevolazione
- Cup
- Codice Rna/Sian

Il decreto direttoriale è corredato da ulteriori 4 allegati che contengono, nello specifico, all'allegato:

– "**2**", l'elenco dei **soggetti ammessi dopo verifica antimafia,** si tratta di coloro che fruiscono delle agevolazioni, solo dopo la verifica e il rilascio, in materia di informativa antimafia, dell'attestazione dell'insussistenza di condizioni interdittive

– "**3**", l'elenco dei **soggetti ammessi con nuova attività,** sempreché avviino una nuova attività nella zona franca urbana entro il 31 dicembre 2019;

– "**4**", l'elenco dei **soggetti ammessi con verifica**, ovvero coloro i quali la concessione delle agevolazioni è subordinata al completamento, e alla verifica, con esito positivo, delle attività istruttorie

– "**5**", l'elenco dei **soggetti non ammessi**.

Come fruire delle agevolazioni

Le agevolazioni riservate ai soggetti localizzati nelle ZFU in commento possono essere fruite attraverso la riduzione dei versamenti da effettuarsi con il modello di pagamento F24.

In pratica l'importo che compete a titolo di agevolazione – per le imprese e i professionisti localizzati nella ZFU, nei comuni delle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal **24 agosto 2016 – si può utilizzare solo *in compensazione*** e, dunque, riducendo l'importo da versare e dovuto per altri debiti.

La compensazione è effettuata utilizzando uno specifico **codice tributo**, che identifica il beneficio di cui trattasi, e avviene tramite la presentazione del modello F24, effettuata attraverso *esclusivamente* i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate, nei canali ENTRATEL e FISCONLINE.

L'Amministrazione rinvia alla circolare n. 39/E del 24 dicembre 2013, paragrafo 3, il dettaglio e i chiarimenti in merito alle modalità di fruizione delle analoghe agevolazioni previste a favore delle imprese localizzate nella zona franca urbana dell'Aquila.

Con la risoluzione n. 83/E sono stati istituituiti i codici tributi della sezione Erario dell'F24 per l'utilizzo del credito, e precisamente:
– "6905" (credito d'imposta investimenti sisma centro Italia – articolo 18 quater c.1 Dl n. 8/2017)
– "6906" (credito d'imposta investimenti Zes art.5 c.2 Dl n. 91/2017).

Con la risoluzione n. 78/E emanata in data 30 agosto 2019 l'Agenzia aveva già istituito il nuovo **codice tributo** da indicare nell'F24, per l'utilizzo delle agevolazioni in commento. Si tratta nello specifico del **codice tributo "Z162"**, denominato "ZFU CENTRO ITALIA" – Agevolazioni alle imprese e ai titolari di reddito da lavoro autonomo per riduzione versamenti – art. 1, comma 759, lettera a), della legge n. 145/2018.

Versamento dei contributi sospesi

Con il **messaggio Inps n. 3247** del 6 settembre 2019 sono state fornite ai datori di lavoro le indicazioni operative per gestire la ripresa dei versamenti prevista, secondo l'ultima proroga, in unica soluzione entro il 15 ottobre 2019.

Come compilare il modello F24?

Vediamo, come compilare il modello F24, con riferimento alla **contribuzione sospesa** per le diverse gestioni previdenziali.

Aziende con dipendenti

Il pagamento deve essere effettuato tramite modello "F24", compilando la "Sezione INPS", utilizzando il codice contributo "DSOS" e indicando la matricola dell'azienda seguita dallo stesso codice utilizzato per la rilevazione del credito (N964).

Per chi non ha provveduto alla trasmissione della denuncia UniEmens dovrà effettuare l'invio entro il 15 ottobre 2019. Per la compilazione dell'UniEmens, per i periodi di paga dalla data dell'evento sismico ad agosto 2017, le aziende interessate dovranno inserire nell'elemento "DenunciaAziendale", "AltrePartiteACredito", "CausaleACredito" il valore "**N964"** e l'importo dei contributi sospesi nel campo "SommeACredito". Il risultato dei "DatiQuadratura", "TotaleADebito" e "TotaleACredito" potrà dare luogo a un credito a favore dell'INPS da versare tramite modello "F24", ovvero a un credito a favore dell'azienda o un saldo pari a zero.

Liberi professionisti e committenti

Per questa categoria la compilazione del modello F24 prevede l'utilizzo di causali differenti e precisamente:

– I **liberi professionisti** iscritti alla *Gestione separata* potranno effettuare il versamento relativo al saldo 2016 e al primo acconto 2017 entro il 15 ottobre 2019 compilando il modello di pagamento F24 nella "Sezione INPS" e utilizzando la causale "PXX/P10".

– I **committenti**, invece, tenuti al versamento nella Gestione separata devono versare la contribuzione dovuta, riferita ai compensi effettivamente pagati nel periodo di sospensione, entro il 15 ottobre 2019, compilando la "Sezione INPS" del modello "F24" adoperando la causale "CXX/C10"

Artigiani e commercianti

I contribuenti potranno effettuare il versamento utilizzando il modello "F24", indicando l'apposita *codeline* presente a partire dal 9 settembre 2019 nelle comunicazioni bidirezionali del *Cassetto Previdenziale*, presente nella sezione "Atti emessi-dilazioni" indicando nel campo "tipo atto" la causale: "Indicazioni generiche per ripresa pagamenti su contributi sospesi".

In caso di **pagamento rateale**, la rata pagata già pagata **il 1° giugno 2019 dovrà essere considerata come facente parte delle 5 rate da versare entro il 15 ottobre**. Pertanto, dopo l'invio della comunicazione di pagamento rateale, l'operatore potrà acquisire e all'elaborare il piano rateale generando le *codelines* specifiche per il versamento delle rate successive alla prima, reperibili anch'esse nel *Cassetto Previdenziale* del contribuente (tipo atto: "Esito Domanda di Rateizzazione").

Il versamento potrà poi essere effettuato sempre utilizzando il modello "F24" e indicando, nello spazio riservato alla matricola, la *codeline*.

Aziende agricole assuntrici di manodopera

Per questa categoria con riferimento ai contributi già tariffati, relativi sia al 1° e 2° trimestre 2016 che ai trimestri oggetto di sospensione, **dovranno essere versati entro il 15 ottobre 2019**.

Nel casa di aziende beneficiarie della sospensione contributiva che, invece, non hanno trasmesso le denunce trimestrali di manodopera (DMAG) del 3° e 4° trimestre 2016 e del 1° e 2° trimestre 2017, potranno provvedere all'invio entro e non oltre il 15 ottobre 2019. La contribuzione di riferimento dovuta, avrà come scadenza di pagamento il giorno 16 marzo 2020.

Il prospetto dei contributi sospesi con la relativa *codeline* è disponibile nel *Cassetto Previdenziale*all'interno della sezione "News individuale".

Aziende con natura giuridica privata con dipendenti iscritti alla Gestione pubblica

Per le aziende di questa categoria a cui è stato riconosciuto il beneficio della sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali, il contributo dovuto dovrà essere indicato nell'elemento

“AltriImportiDovuti_Z2” della ListaPosPA, valorizzando nello specifico la “Tipologia del Dovuto” con il Codice: 33 – Restituzione contributi sospesi per eventi calamitosi.

Il pagamento deve essere effettuato tramite il modello “F24”, compilando la “Sezione altri enti previdenziali e assistenziali” e indicando nel campo “causale contributo” il codice “PX33”.

Edil Tecnico
Il quotidiano online per professionisti tecnici

EQUO COMPENSO BOCCIATO, SÌ AGLI INCARICHI GRATIS

La sentenza 11411/2019 trattata dai giudici del Tar del Lazio, legittima ufficialmente il lavoro gratis, e i professionisti non possono pretendere, se non stabilito a priori, alcun corrispettivo in denaro

Di **Redazione Tecnica** - 7 ottobre 2019 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Si capisce tutto leggendo queste parole, tratte dalla sentenza 11411/2019: «laddove il compenso in denaro sia stabilito, esso non può che essere equo».

In pratica la disciplina dell'equo compenso non salva i professionisti dai **bandi gratis** della **Pubblica Amministrazione**, e se non è prevista remunerazione, la norma che ne garantisce l'equità non si applica.

Vediamo in dettaglio le ultime news sull'equo compenso e la sentenza del Tar del Lazio.

Equo compenso bocciato, e quindi?

Il Tar del Lazio si è espresso favorevolmente dichiarando legittimo l'avviso pubblico del Mef dello scorso 27 febbraio, con cui si chiedeva la manifestazione di interesse per incarichi professionali di **consulenza a titolo gratuito**.

Leggi anche: Equo compenso ancora sotto i piedi: il caso Menfi

Secondo i giudici «in ragione del carattere eventuale ed occasionale della consulenza, seppure nell'arco temporale ordinariamente di due anni, **non può** questa **qualificarsi** come **contratto di lavoro autonomo** […]» data la «possibilità, per il professionista, di porre comunque fine unilateralmente all'incarico in qualunque momento».

Cosa dicono i giudici sul preavviso di 30 giorni?

Hanno risposto che «non militano in senso contrario né il prescritto **preavviso di 30 giorni** per esercitare tale diritto né la previsione dell'obbligo, per il professionista, di concludere la propria attività su eventuali questioni in corso».

Tutto ciò perché «per quanto concerne il preavviso, esso **obbedisce ad una mera esigenza organizzativa**: in altre parole, l'Amministrazione ha necessità di conoscere ex ante sull'apporto di quali professionalità nell'esame di

questioni rilevanti può contare in un determinato periodo».

> *Leggi anche alcuni episodi dell'affaire equo compenso*
>
> *Equo compenso, ENNESIMO tentativo di vietare i bandi a 1 euro*
>
> *Equo compenso: la Toscana ci prova, a far rispettare i professionisti*
>
> *Equo compenso Professionisti: arriva la legge nel Lazio*

E ancora: «L'obbligo di concludere l'incarico è funzionale ad un'azione della Pubblica Amministrazione efficace, che persegue il buon andamento: un'interruzione potrebbe, infatti, determinare **perdite di tempo** e degli apporti qualificati già conferiti dai professionisti che non intendano più portare avanti la consulenza».

In conclusione

Quanto se ne ricava è che «**nulla impedisce al professionista**, senza incorrere in alcuna violazione, neppure del Codice deontologico, di **prestare la propria consulenza**, in questo caso richiesta solo in modo del tutto eventuale nei due anni stabiliti, **senza pretendere ed ottenere alcun corrispettivo in denaro**».

Altre motivazioni del Tar sono che «potrebbe trattarsi di **professionisti ancora giovani** che, sebbene qualificati, trovino ancora molti stimoli professionali nell'attività descritta nell'avviso e ravvisino altresì nella stessa un'**opportunità** per arricchire il proprio curriculum».

Quest'ultima dichiarazione è discutibile, così come tutto il caso: in fondo riconoscere il valore economico di una consulenza o comunque di un lavoro professionale, che si tratti di neolaureati o meno, interessa tutti e tutte le materie.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Sviluppo sostenibile, Asvis: segnali positivi, ma «ora si tratta di passare dalle parole ai fatti»

Il nuovo Governo e Commissione Ue hanno portato un cambiamento incoraggiante negli orientamenti politici, che rimane però tutto da concretizzare. Nel mentre rimangono «evidenti i ritardi in settori cruciali per la transizione verso un modello che sia sostenibile»

[4 Ottobre 2019]

di
Luca Aterini

Gli ultimi mesi hanno prodotto un cambiamento positivo per la sostenibilità, in Italia come in Europa, almeno sul piano degli annunci e degli orientamenti politici: l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), ovvero la più grande rete della società civile mai costituita nel nostro Paese, osserva che «il nuovo Governo ha introdotto la sostenibilità nell'agenda politica e le linee programmatiche includono alcune proposte avanzate proprio dall'ASviS», e anche il programma della nuova Commissione Ue guidata da Ursula von der Leyen «costituisce un "salto quantico" rispetto alle titubanze» dell'era Juncker. Si tratta di un giudizio diametralmente opposto rispetto a quello arrivato dall'ASviS l'anno scorso, ma è evidente che coi soli annunci si andrà poco lontano: «Ora si tratta di passare dalle parole ai fatti», scandisce il portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini.

«L'Italia deve fare la sua parte e prepararsi adeguatamente, così da poter beneficiare delle risorse che l'Unione europea investirà nella direzione della sostenibilità. È per questo – sottolinea Giovannini – che chiediamo con urgenza una legge annuale per lo sviluppo sostenibile, politiche integrate e azioni concrete a partire dalla prossima legge di Bilancio», dove tra i ddl collegati è atteso quello sul Green new deal. Anche perché dal rapporto annuale dell'ASviS presentato oggi a Roma emergono ancora «evidenti ritardi in settori cruciali per la transizione verso un modello che sia sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale, e fortissime restano le disuguaglianze, comprese quelle territoriali. L'Italia resta quindi lontana dal sentiero scelto nel 2015, quando si è impegnata ad attuare l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi per la lotta al cambiamento climatico».

Più nel dettaglio, nel suo percorso verso i 17 obiettivi dell'Agenda Onu si segnalano tra il 2016 e il 2017 (dove ad oggi si fermano i dati messi in fila dall'ASvis) miglioramenti nei due terzi dei casi (1, 2, 3, 4, 5, 8, 10, 11, 14 e 16), una sostanziale stabilità per cinque (7, 9, 12, 13 e 17) e un peggioramento per uno (15). Sembra un quadro tutto sommato positivo, che nasconde in realtà uno stallo su alcuni dei target più determinanti, come la lotta alla povertà o la diffusione dell'energia pulita.

Nel biennio 2016-2017 la povertà assoluta e quella relativa registrano entrambe il valore più alto di tutta la serie storica osservata (rispettivamente, 8,4% e 15,6% della popolazione), e tra gli individui in assoluto più colpiti ci sono i giovani: non solo l'Italia ha la quota di Neet (ragazzi che non lavorano, non studiano, non sono inseriti in un percorso di formazione) più alta dell'Ue, ma nella fascia 18-34 anni ci sono 1 milione e 112mila poveri assoluti, il valore più elevato dal 2005. Per questo da una parte l'ASviS ritiene «ormai indispensabile la creazione di una task force trasversale e interministeriale per definire un piano nazionale per l'occupazione giovanile in tempi stretti», e dall'altra chiede di rendere il reddito di cittadinanza «uno strumento effettivamente universale, coprendo la totalità della popolazione in povertà assoluta. L'erogazione del sussidio – precisa poi l'Alleanza – va accompagnata da un'adeguata offerta di servizi per l'avviamento al lavoro», cosa che ad oggi ancora non c'è.

Guardando invece all'energia pulita si nota che l'Obiettivo 7 indicato nell'Agenda Onu vede in Italia «una flessione negativa a partire dal 2014», causata dalla «riduzione della produzione di energia da fonti rinnovabili, che dopo aver raggiunto il suo valore massimo nel 2014, diminuisce di sei punti percentuali negli ultimi quattro anni». Un trend che non si è interrotto neanche nell'ultimo anno.

Per migliorare, su questi e tutti gli altri 15 fronti aperti lungo l'Agenda Onu, il rapporto ASviS è prodigo di consigli che possono ormai trovare sostegno in ampie fette della cittadinanza: «È importante segnalare in crescente impegno della società civile, delle imprese e del mondo della finanza, anche in Italia – conclude Giovanni – Lo sviluppo sostenibile si sta affermando sempre di più come paradigma per guidare le imprese nel trasformare i rischi in opportunità. Da parte sua, la società italiana, anche grazie all'impegno dei giovani, ha ormai preso coscienza dei problemi che abbiamo di fronte e domanda interventi urgenti, che operino una 'giusta' transizione ecologica, realizzata proteggendo i più deboli e riducendo le disuguaglianze». A difettare è ancora oggi il ruolo dello Stato, che deve indirizzare e declinare in modo concreto questa transizione, destinata altrimenti a rimanere al livello degli annunci.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

In Africa Occidentale l'inquinamento atmosferico è da 100 a 150 volte più grave di quel che si credeva

Le emissioni di inquinanti organici volatili superano ampiamente quelle di tutti i Paesi europei messi insieme

[4 Ottobre 2019]

Secondo lo **studio** "Anthropogenic VOC in Abidjan, southern West Africa: from source quantification to atmospheric impacts", pubblicato recentemente su *Atmospheric Chemistry and Physics* da un team di ricercatori francesi, Ivoriani e britannici, «Le emissioni degli inquinanti organici volatili in Africa Occidentale sono da 100 a 150 volte suoeriori alle stime attuali per questa regione».

Lo studio, condotto da ricercatori dellle università di 1Clermont Auvergne, Paul Sabatier Université 3 Toulouse (Francia) Université Felix Houphouët-Boigny (Costa d'Avorio),

University of York (UK) IMT Lille Douai, Sciences de l'Atmosphère et Génie de l'Environnement (Francia), ha ottenuto questi risultati partendo da misurazioni sul terreno realizzate nel quadro del programma europeo Dynamics-aerosol-chemistry-cloud interactions in West Africa (DACCIWA) e, secondo i ricercatori «Allertano sull'urgenza di mettere in campo degli inventari delle emissioni regionali più realistici e adattati per prevedere meglio i loro impatti sulla salute, la qualità dell'aria e il clima».

Lo studio, condotto in Costa d'Avorio si basa sulle emissioni prodotte dal traffico stradale, dalla combustione dei rifiuti e dalle cucine domestiche, dimostrando che «superano ampiamente quelle di tutti i Paesi europei messi insieme».

L'Africa occidentale sta affrontando fenomeni giganteschi come una demografia esplosiva, un'urbanizzazione di massa e una deforestazione anarchica che tra il 200 e il 2030 dovrebbero provocare u il 300% in più di inquinamento di origine antropica, con impatti imprevedibili – ma certamente fortissimi – sulla salute della popolazione e degli ecosistemi, ma anche sulla meteorologia e il clima.

Il programma DACCIWA, finanziato dall'Unione europea e coordinato dal Karlsruher Institut für Technologie si interessa dei legami tra meteorologia e clima si interessa dei legami tra meteorologia, clima e inquinamento dell'aria in Africa Occidentale, dalla Costa d'Avorio alla Nigeria e permette per la prima volta a degli scienziati di studiare integralmente gli impatti delle emissioni naturali e antropiche sull'atmosfera di questa regione, così come sulla salute delle popolazioni, grazie a una campagna sul territorio sviluppata nel 2016.

Il team di DACCIWA spiega che «L'aria lungo il golfo di Guinea è un mix complesso e unico di diversi gas e areosol di origine naturale e umana: tra l'altro, venti monsonici carichi di sale marino, venti sahariani caricati di polvere, incendi forestali e fuochi domestici, discariche a cielo aperto nelle città, flotte di tankers al largo delle coste, piattaforme petrolifere e un parco auto vecchio. Nello stesso tempo gli strati multipli di nubi che si sviluppano in questo ambiente influenzano notevolmente la meteorologia e il clima. La composizione dell'aria e la sua influenza sulla formazione e dissipazione delle nubi non sono mai state studiate in questa regione, quindi, i modelli meteorologici e climatici sono ancora incompleti per quel che riguarda le interazioni aerosol-nubi in un ambiente chimico così complesso come quello del Golfo di Giunea». E il nuovo studio rende tutto questo ancora più complicato e pericoloso.

Il programma DACCIWA ha potuto utilizzare tre aerei da ricerca che hanno permesso di controllare l'inquinamento dell'aria dei porti e delle grandi città costiere (Abidjan, Accra, Lomé, Cotonou, Lagos) e il suo impatto sull'entroterra. Altri importanti mezzi sono stati dispiegati al suolo con analisi strumentali sofisticate realizzate per due mesi in Ghana, Benin e Nigeria che hanno tenuto costantemente sotto controllo le nubi e molti fenomeni fisici che contribuiscono alla loro formazione o alla loro dissipazione. Inoltre, dei palloni meteorologici sono stati lanciati più volte al giorno in tutta la regione e misurazione ad hoc dell'inquinamento atmosferico urbano e indagini sulla salute delle persone sono state realizzate ad Abidjan in Costa d'Avorio e a Cotonou in Benin.

Già prima della pubblicazione del nuovo studio, i ricercatori div cevano che «I primi risultati mostrano, in maniera sorprendente, che una gran parte dell'inquinamento è di origine organica, legato alla combustione permanente, a bassa temperatura, nelle discariche a cielo aperto. I particolati prodotti riducono la quantità di irraggiamento solare che raggiunge il suolo, modificando l'evoluzione diurna della temperatura, del vento e delle nubi, così come la dinamica atmosferica».
Il nuovo studio rivela dati molto preoccupanti, frutto anche dell'utilizzo dei Paesi dell'Africa Orientale come discariche dei nostri rifiuti pericolosi e dell'esportazione nostre auto inquinanti di seconda e terza mano che non potrebbero più circolare in Europa, ma

Già prima della pubblicazione del nuovo studio, i ricercatori div cevano che «I primi risultati mostrano, in maniera sorprendente, che una gran parte dell'inquinamento è di origine organica, legato alla combustione permanente, a bassa temperatura, nelle discariche a cielo aperto. I particolati prodotti riducono la quantità di irraggiamento solare che raggiunge il suolo, modificando l'evoluzione diurna della temperatura, del vento e delle nubi, così come la dinamica atmosferica».
Il nuovo studio rivela dati molto preoccupanti, frutto anche dell'utilizzo dei Paesi dell'Africa Orientale come discariche dei nostri rifiuti pericolosi e dell'esportazione nostre auto inquinanti di seconda e terza mano che non potrebbero più circolare in Europa, ma

fornisce ai governi dati per avviare politiche ambientali che permettano davvero uno sviluppo sostenibile della regione e indicazioni utili sulle conseguenze sanitarie di un inquinamento atmosferico che è molto maggiore di quel che si credeva.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

In Gran Bretagna sono in via di estinzione più di un quarto dei mammiferi

Una specie su 7 è minacciata di estinzione e il 41% è in declino dal 1970

[4 Ottobre 2019]

Il **rapporto** "State of Nature 2019" aggiorna tutto quel che si sa sullo stato delle popolazioni – in termini di numeri o distribuzione – di oltre 7.000 specie di animali, piante e funghi nel Regno Unito e la dura realtà è che il 41% delle specie di cui può essere stimato il numero sta diminuendo moderatamente o fortemente rispetto al 1970 e una specie britannica su 7 è minacciata di estinzione.

Il rapporto, che attinge ai dati forniti da 70 diverse organizzazioni che comprendono 50 associazioni ambientaliste e diverse agenzie governative, lancia un forte allarme riguardi ai mammiferi: il 26% delle specie rischia di estinguersi. Nell'indipendentista Scozia le cose vanno un po' meglio: ha visto un calo del 24% nell'abbondanza media di specie e circa una specie su 10 è a rischio estinzione.

Da State of Nature 2019 viene fuori che nel Regno Unito sono andate perse un quarto delle falene e quasi una farfalla su cinque e i loro numeri continuano a precipitare. Quasi una pianta su cinque è classificata a rischio di estinzione, insieme al 15% dei funghi e licheni, al 40% dei vertebrati e al 12% degli invertebrati.

E' quello che gli ambientalisti chiamano "il grande diradamento", con il 60% delle "specie prioritarie" in declino dal 1970 e un calo medio del 13% nell'abbondanza delle specie studiate. Ma i ricercatori hanno anche scoperto che la fauna selvatica britannica sta cambiando sempre più rapidamente: negli ultimi 10 anni oltre la metà delle specie è diminuita rapidamente o aumentata di numero.

Il principale autore del rapporto, Daniel Hayhow della Royal society for the protection of birds (Rspb), ha detto: «Sappiamo di più sulla fauna selvatica del Regno Unito rispetto a qualsiasi altro Paese del pianeta, e ciò che ci sta dicendo dovrebbe farci fermare ad ascoltarla. Dobbiamo rispondere più urgentemente su tutta la linea». All'RSpb sottolineano che «Delle 8.418 specie valutate, il 15% è ora a rischio di estinzione. Qeste includono i gabbiani rissa, gli skua artici e i gatti selvatici scozzesi. Tuttavia, non ci sono solo cattive notizie: decine di migliaia di volontari hanno raccolto i dati per il rapporto, semplicemente per amore della natura. Grazie a loro, è stato reso possibile, ma è chiaro che c'è ancora molto da fare». Rosie Hails, direttrice scienza e natura del National Trust, aggiunge: «La fauna selvatica del Regno Unito è in gravi difficoltà … ora siamo a un bivio: dobbiamo mettere insieme le azioni piuttosto che le parole. Abbiamo bisogno, da parte del nostro governo e di altri, di un nuovo solido insieme di leggi ambientali che ne tengano conto e che fissino obiettivi a lungo termine e ambiziosi».

Lo studio cita l'agricoltura intensiva come fattore chiave della perdita di specie: «Anche se questo ha portato a una maggiore produzione alimentare, ha anche avuto un impatto drammatico sulla biodiversità dei terreni agricoli» e in Gran Bretagna tra il 1990 e il 2010 le aree coltivate trattate con pesticidi sono aumentate del 53%. Invece l'agricoltura wildlife-friendly, sostenuta dagli agri-environment schemes (AES) finanziati dal governo, «potrebbe aver contribuito a rallentare il declino della natura ma non è stata sufficiente per arrestare e invertire questa tendenza».

Minette Batters, presidente della National Farmers Union ha risposto che «L'agricoltura ha già intrapreso un lungo viaggio per proteggere e mantenere l'iconica campagna britannica; una grande mole di lavoro è stata fatta per migliorare i nostri territori, a beneficio del suolo e delle acque e incoraggiare la fauna selvatica e gli uccelli delle terre coltivate: quest'anno sono state registrate 140 diverse specie di uccelli nelle fattorie durante il Big Farmland Bird Count. Nei prossimi 30 anni gli agricoltori dovranno produrre più cibo per soddisfare le esigenze di una popolazione in crescita, utilizzando meno terra, meno acqua e meno input agricoli».

Il rapporto evidenzia l'impatto che stanno avendo sulle specie viventi i cambiamenti climatici e ricorda che, secondo il Met Office, dal 2002 ci sono stati i 10 anni più caldi mai registrati del Regno Unito. Insomma, «Il cambiamento climatico sta portando a cambiamenti diffusi nell'abbondanza, nella distribuzione e nell'ecologia della fauna selvatica del Regno Unito e continuerà a farlo per decenni o addirittura secoli a venire». Gli autori del rapporto fanno anche notare che negli ultimi 40 anni nel Regno Unito molte specie di uccelli, farfalle, falene e libellule hanno spostato il loro areale verso nord, spostandosi, in media, di 20 km per decennio. Anche il riscaldamento dei mari ha causato problemi, con forti cambiamenti nella composizione del plancton e nella distribuzione dei pesci.

Secondo Tony Juniper, presidente di Natural England, «Il rapporto dipinge un quadro netto dello stato di alcune delle nostre specie più amate. Queste perdite sono importanti in quanto rappresentano un disfacimento della rete da cui dipendiamo».

David Noble responsabile sviluppo strategico del programma di monitoraggio del *British* Trust for Ornitholog (BTO) ricorda che «Questo è il terzo rapporto State of Nature in 6 anni e una domanda ovvia è: cosa c'è di nuovo? Le cose peggiorano ancora, ma lo sappiamo? In un certo senso, la risposta è sì, in quanto per la maggior parte dei gruppi tassonomici il livello di declino nell'ultimo decennio è altrettanto ripido o più ripido della tendenza più a lungo termine (che in genere risale ai primi anni '70, quando iniziò molta della registrazione biologica). E alcune metriche sono leggermente peggiori rispetto a quanto riportato l'ultima volta (nel complesso il 58% delle specie è in declino rispetto al 56%) sebbene sia necessario prendere in considerazione il maggior numero di gruppi di specie valutati nel rapporto del 2019. Ma il numero quasi equivalente di specie in aumento dimostra che la storia è più sfumata. Quello che stiamo vedendo a tutti i livelli è un rapido e significativo cambiamento nella fauna selvatica che vive in questo Paese, con alcune specie che sembrano beneficiare degli attuali cambiamenti nel nostro ambiente, mentre altre non sono in grado di affrontarli e sono in rapido declino. La verità è che i territori nel Regno Unito sono stati modificati in modo significativo per secoli dall'umanità e che le aree naturali sono molto rare rispetto all'elevata percentuale dedicata all'agricoltura (oltre il 70%), nonché agli insediamenti urbani e costieri. Ciò significa che la maggior parte delle nostre attuali specie di animali selvatici si è adattata in misura maggiore o minore alla vita in questo tipo di ambienti, sia ai bordi di strade, siepi o colture come lo colza. La woodland, che dominava il territorio nei tempi antichi, attualmente copre il 13% del territorio del Regno Unito e sta lentamente aumentando. Tuttavia, molte specie boschive – e in particolare gli uccelli – sembrano in grado di occupare aree adatte in altri habitat, come giardini, purché ci siano alberi, siepi o altre strutture legnose».

Infatti, c'è anche un dato positivo: un quarto delle specie studiate del Regno Unito è aumentato, compresi i tarabusini e la grande farfalla blu. Un altro successo delle iniziative delle associazioni ambientaliste è stato il ritorno della martora, uno dei mammiferi più rari in Gran Bretagna, nella Foresta di Dean. Una reintroduzione avvenuta sotto il controllo del Gloucestershire Wildlife Trust e di Forestry England.

Inoltre, il sostegno dell'opinione pubblica alla conservazione della natura ha continuato a crescere e dal 2.000 il tempo messo a disposizione dai volontari ambientalisti britannici è aumentato del 40% dal 2000, arrivando a circa 7,5 milioni di ore. Anche i giovani volontari di Action for Conservation (AFC), sono stati coinvolti nella stesura di "State of Nature 2019" e la quindicenne Danny ha detto a BBC News: «Sono coinvolta nella conservazione perché volevo vedere più animali selvatici dove vivo e spero di invertire alcune delle tendenze devastanti che stiamo vedendo in questo momento, quando si tratta di clima e biodiversità. Penso che la cosa più importante che i giovani possano fare per aiutare l'ambiente sia educare gli adulti che li circondano, esercitare pressioni sulle persone responsabili e mostrare agli altri giovani che anche le piccole azioni possono avere un grande impatto. I giovani comprendono l'urgenza della situazione in cui ci troviamo e siamo pronti ad affrontare la sfida».

Noble ricorda però che «Alcuni driver evidenziati in questo rapporto stanno peggiorando. Le specie non autoctone, inclusi parassiti e patogeni degli insetti agricoli e forestali, continuano a colonizzare la Gran Bretagna e molti degli alloctoni che sono già qui si stanno diffondendo e stanno avendo un impatto maggiore. Il cambiamento climatico è ovviamente il problema più grave, con la sua capacità di trasformare completamente o distruggere potenzialmente in futuro i territori più vulnerabili in futuro. Stando qui, all'estremità nord-occidentale dell'Europa, finora abbiamo visto almeno tanti effetti "positivi" dei cambiamenti climatici negativi, dato che le specie europee si sono diffuse verso nord e hanno iniziato a colonizzare la Gran Bretagna. Ma questo modello ampiamente positivo cambierà e questo è già evidente in altre parti del mondo. Questa crisi è inequivocabilmente articolata dall'attivista per i cambiamenti climatici Greta Thunberg e rafforzare il messaggio sulla portata del problema è un motivo importante per la produzione di questi rapporti. Ma abbiamo anche più prove dei successi nella conservazione e dobbiamo urgentemente basarci su quelli. Questo è essenziale se vogliamo essere all'altezza delle speranze e delle aspirazioni più ottimistiche per il futuro della natura espresse in questo rapporto da un gruppo eterogeneo di giovani ambientalisti, quelli che in futuro saranno i più colpiti».

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Terremoto a Catanzaro scossa di magnitudo 4.0

Lunedi 7 Ottobre 2019, 10:13

Evacuate le scuole e la Prefettura dopo le due scosse di intensità 4.0 e 2.0 con epicentro a Carraffa di Catanzaro, non si registrano al momento danni o feriti

Una scossa di terremoto di **magnitudo 4.0** si é verificata alle **8.11 nel territorio di Catanzaro**. L'epicentro, secondo i dati Ingv, é stato localizzato a 2 km a nordovest di **Caraffa di Catanzaro**, un centro a pochi chilometri dal capoluogo a **27 km di profondità**. Gli **istituti scolastici** e gli uffici della **Prefettura**, a titolo cautelativo, **sono stati fatti evacuare** anche perché la scossa ha suscitato molta paura. Numerose infatti le telefonate giunte alla sala operativa dei vigili del fuoco di Catanzaro ma soprattutto per avere notizie e rassicurazioni. La scossa è stata chiaramente avvertita dalla popolazione dalla zona di Lamezia Terme, sul mare Tirreno, fino al quartiere Lido di Catanzaro, sullo Ionio.

Una nuova scossa di terremoto, di **magnitudo 2.0**, si è poi verificata a Catanzaro alle 8 e 13, due minuti dopo cioè di quella di intensità 4.0 che ha provocato paura tra la popolazione e l'evacuazione delle scuole. Anche la seconda scossa ha avuto come epicentro la zona di Caraffa di Catanzaro. Sono in corso gli accertamenti dei carabinieri del Comando provinciale di Catanzaro e dei Vigili del fuoco per una verifica della situazione in seguito al terremoto.

Dalle prime verifiche non risultano feriti né danni in seguito alla scossa di 4.0 avvenuta nei dintorni di Catanzaro. La sala Situazione Italia è in contatto con le strutture di **protezione civile sul territorio.** Il terremoto, spiega un post su twitter, è stato "avvertito dalla popolazione, dalle prime verifiche non risultano feriti né danni". Al momento gli alunni delle elementari e medie del Convitto Galluppi, uno degli istituti storici del capoluogo, sono radunati in piazza Prefettura in attesa di una decisione sul loro eventuale rientro a scuola.

Red/cb
(Fonte: Ansa)

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Rallenta il processo di caduta del ghiacciaio di Planpincieux

Venerdi 4 Ottobre 2019, 17:05

il movimento dei 250 mila m3 di neve e ghiaccio registra una leggera diminuzione in termini di velocità: dai precedenti 30 cm al giorno passa a 25 cm

Il ghiacciaio Planpencieuxrallenta la sua discesa. Lo afferma la Presidenza della **Regione Valle D'Aosta** comunica che **Fondazione montagna sicura**, con il supporto dei tecnici del **Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio dell'Assessorato regionale Opere pubbliche, Territorio e edilizia residenziale pubblica** e con la **consulenza del CNR**,, ha preparato il nuovo bollettino di aggiornamento del monitoraggio dei ghiacciaio di Planpencieux, nel Comune di Courmayeur.

Nelle ultime 24 ore il movimento del **settore B,** da 250 mila m3 stimati, registra una leggera diminuzione in termini di velocità, che dai precedenti 30 cm al giorno **passa a 25 cm al giorno**. Il **settore C**risulta costante in termini di velocità rispetto ai dati registrati nelle passate giornate. I dati osservati nel **settore A**, quello più attivo, si registra una nuova leggera accelerazione, raggiungendo valori massimi di velocità di 105 cm/giorno. Relativamente ai crolli delle ultime 24 ore si registrano piccoli crolli di circa 1500 m3.

Red/cb

(Fonte: Regione Valle D'Aosta)

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Allarme Legambiente, scompare ghiacciaio Calderone sul Gran Sasso

Venerdi 4 Ottobre 2019, 16:30

In un video gli attivisti mostrano le immagini del poco ghiaccio rimasto tra le rocce della montagna abruzzese e intonano un requiem per il ghiacciaio più a sud d'Europa

Dopo la marcia funebre al ghiacciaio Pizol in Svizzera, questa volta è **Legambiente** a lanciare l'allarme per un altro ghiacciaio, il **Calderone**sul **Gran Sasso** anch'esso a rischio scioglimento. Ormai sulla vetta ci sono solo ghiaccio residuo tra pietre e detriti, ammonisce l'associazione ambientalista, che ricorda che il Calderone resta oggi del **ghiacciaio più meridionale d'Europa**, situato sul versante nord est del Gran Sasso, in Abruzzo. Un ghiacciaio quasi del tutto scomparso a causa dei cambiamenti climatici e declassato a**'glacionevato'**, cioè un accumulo di ghiaccio di ridotta superficie e di limitato spessore.

A parlar chiaro sono le immagini del 'Requiem al ghiacciaio del Calderone - Gran Sasso D'Italia', il video che Legambiente ha realizzato insieme al videomaker **Elia Andreotti** e alla violinista **Laura Zaottini** e che l'associazione ambientalista lancia oggi in occasione del nuovo venerdì di sciopero per il clima.
Si tratta del **primo 'Requiem sugli Appennini'**, dopo quelli che Legambiente ha organizzato la scorsa settimana sui ghiacciai alpini. Il video si apre con le immagini del Gran Sasso, a seguire le immagini del Calderone dove, in quello che era un tempo il cuore del ghiacciaio, i volontari di Legambiente, accompagnati dalle note della violista Laura Zaottini, **hanno esposto lo striscione #ChangeClimateChange**lanciando un nuovo appello: "E' stato l'uomo a causare i cambiamenti climatici, e l'uomo deve fermarli. Per questo è urgente intervenire collettivamente e al più presto per **contrastare i mutamenti climatici:**la politica deve fare la sua parte mettendo in atto azioni concrete passando dalle parole ai fatti; ma in questa partita, che riguarda e coinvolge tutti, anche i cittadini possono e devono dare un mano nel loro vivere quotidiano".

Nella lotta alla crisi climatica, Legambiente ha lanciato tra l'altro la nuova campagna #ChangeClimateChange: "una **piattaforma online**che vuole proporre, in una chiave di cambiamento, la costruzione di proposte e mobilitazioni per ricordare ai grandi della Terra che il nostro Pianeta è in pericolo e che bisogna fare presto. Ma

e' soprattutto uno strumento aperto ai cittadini, uno spazio di confronto e di incontro, dove approfondire cause e soluzioni, denunciare i Nemici del clima e valorizzare le tante esperienze positive gia' presenti in Italia".

Red/cb
(Fonte: Agi)

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Gentiloni, Commissione Ue obiettivo mille miliardi pro-ambiente

Venerdi 4 Ottobre 2019, 15:30

Il commissario agli affari economici ha affermato che la crescita "oltre che quantitativa deve essere anche sostenibile". Tra gli interventi in programma anche la revisione della tassazione energetica

"L'obiettivo della nuova Commissione europea è mettere in campo oltre **mille miliardi** di investimenti in sostenibilità ambientale". Lo ha detto il Commissario agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, in un videomessaggio alla presentazione del rapporto Asvis.

La Commissione punterà ad "integrare gli **obiettivi sviluppo sostenibile** nella procedura del semestre europeo, attraverso cui si verificano gli impegni delle politiche di bilancio dei Paesi membri". La crescita "oltre che quantitativa deve essere anche sostenibile", ha insistito.

Uno degli obiettivi della Commissione europea sarà "**rivedere il sistema di tassazione**, innanzitutto sull'energia", perché la tassazione "è uno dei modi con cui l'Ue può influenzare i comportamenti dei produttori e dei consumatori" ha aggiunto Gentiloni. Il sistema fiscale sarà ad esempio "meno favorevole all'uso dei carburanti inquinanti e dei combustibili fossili".

Red/cb
(Fonte: Ansa)

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Report AsviS 2019: Italia lontana da accordi di Parigi e agenda Onu 2030

Venerdi 4 Ottobre 2019, 12:15

Il report evidenzia miglioramenti nei settori della salute, lavoro innovazione, disuguaglianze male acqua, energia, mare ecosistemi e agricoltura

E' appena stato presentato il **rapporto 2019 dell'AsviS**, alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, dal titolo **"L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile",** secondo il quale: "L'Italia**resta lontana** dal sentiero scelto nel 2015 quando si è impegnata ad attuare l'**Agenda 2030**" delle Nazioni Unite "e l**'accordo di Parigi** per la lotta al cambiamento climatico".

La fotografia di AsviS analizza l'andamento del paese rispetto agli **Obiettivi di sviluppo sostenibile** (Sustainable development goals- SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nel suo percorso verso i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 "l'Italia **migliora** in alcuni campi - segnala il rapporto- come **salute, uguaglianza di genere, condizione economica e occupazionale, innovazione, diseguaglianze, condizioni delle città, modelli sostenibili di produzione e consumo, qualità** d**ella governance e cooperazione internazionale**". Ma c'è ancora molto da fare in altri settori. Il nostro Paese **"peggiora"** per **"povertà, alimentazione e agricoltura sostenibile, acqua e strutture igienico sanitarie, sistema energetico, condizioni dei mari ed ecosistemi terrestri**".

Status dell'Italia "**stabile**", infine, "per **l'educazione e la lotta al cambiamento climatico"**. In tutto ciò "evidenti sono i ritardi in settori cruciali per la transizione verso un modello che sia sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale, e **fortissime restano le diseguaglianze**, comprese quelle territoriali", avverte AsviS.

Dal canto suo Asvis, sottolinea come "Con l'avvio del nuovo Governo, lo sviluppo sostenibile è entrato chiaramente nell'agenda politica italiana. dall'inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile all'avvio di un**'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile**, dall'utilizzo dell'Agenda 2030 per ridisegnare il funzionamento del sistema socio-economico, alla valutazione dell'impatto eco- nomico-sociale-ambientale dei nuovi provvedimenti legislativi". Ma chiede che questi annunci si concretizzino. E l'associazione fa un **elenco degli interventi consigliati** e raccomanda

che “il Presidente del Consiglio: invii ai Ministri un **atto di indirizzo** che indichi la loro responsabilità per conseguire gli SDGs; **rafforzi il ruolo della cabina di regia “Benessere Italia”** costituita a Palazzo Chigi; sostenga l’introduzione di una valutazione ex-ante della legislazione alla luce degli SDGs”.

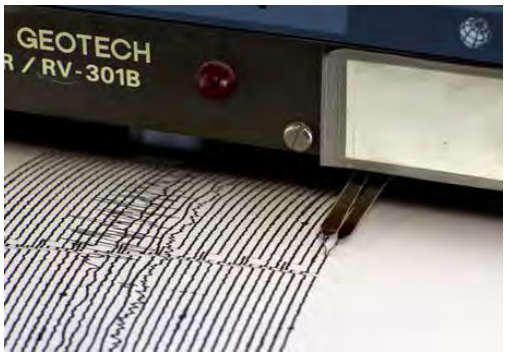
Tra i desiderata indirizzati al governo anche la richiesta di trasformare “**il Cipe, in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile**; aggiorni la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, e presenti un **rapporto sul suo stato di attuazione**; individui politiche per conseguire i 21 Target in scadenza nel 2020; valuti l’introduzione di una legge annuale sullo sviluppo sostenibile; avvii, nell’ambito della Conferenza unificata, l’interlocuzione con Regioni, Province autonome e Comuni, per coordinare le azioni delle diverse istituzioni; realizzi un**vasto piano di informazione e comunicazione sul tema dello sviluppo sostenibile** diretto all’intera popolazione”.

Infine l’ASviS propone che si ricostituisca il **Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane** (CIPU) per aiutare a sviluppare un’Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile, si avvii una discussione in Parlamento per l**’inserimento in Costituzione del principio di sviluppo sostenibile** e venga **dichiarato lo “Stato di emergenza climatica”**, come già fatto da alcune Regioni.

Red/cb
(Fonte: AsviS, Dire)

Scossa di terremoto 4.0 a Catanzaro, evacuate le scuole

Non risultano né danni, né feriti, ma c'é stata molta paura



09:02 07 ottobre 2019NEWS **Redazione ANSA** CATANZARO

Una scossa di terremoto di magnitudo 4.0 si é verificata alle 8.11 nel territorio di Catanzaro. L'epicentro é stato localizzato a Caraffa di Catanzaro, un centro a pochi chilometri dal capoluogo. Non risultano, al momento, **né feriti, né danni**, ma gli istituti scolastici, a titolo cautelativo, sono stati fatti evacuare anche perché la scossa ha suscitato molta paura.

Numerose telefonate stanno giungendo alla sala operativa dei vigili del fuoco di Catanzaro ma soprattutto per avere notizie e rassicurazioni. La scossa è stata chiaramente avvertita dalla popolazione dalla zona di Lamezia Terme, sul mare Tirreno, fino al quartiere Lido di Catanzaro, sullo Ionio.

A Catanzaro, oltre alle scuole, sono stati evacuati anche gli uffici della Prefettura.

La sala Situazione Italia è in contatto con le strutture della protezionecivile sul territorio. Il terremoto, spiega un tweet, è stato "avvertito dalla popolazione, dalle prime verifiche non risultano feriti né danni". Secondo i dati dell'Ingv, la scossa ha avuto un epicentro a 27 chilometri di profondità, localizzato a 2 km a nordovest di Carafa di Catanzaro.

Gentiloni, Commissione Ue punta a investire 1.000 miliardi pro-ambiente

Conte, tutela dell'ambiente è priorità del governo

Redazione ANSA ROMA 04 ottobre 2019 15:24

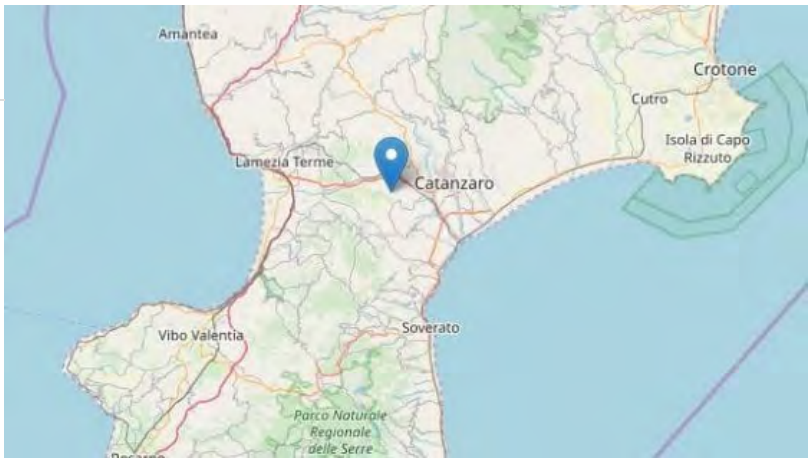
L'obiettivo della nuova Commissione europea è mettere in campo oltre 1.000 miliardi di investimenti in sostenibilità ambientale". Lo ha detto il Commissario agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, in un videomessaggio alla presentazione del rapporto Asvis. La Commissione punterà ad "integrare gli obiettivi sviluppo sostenibile nella procedura del semestre europeo, attraverso cui si verificano gli impegni delle politiche di bilancio dei Paesi membri". La crescita "oltre che quantitativa deve essere anche sostenibile", ha insistito.

Uno degli obiettivi della Commissione europea sarà "rivedere il sistema di tassazione, innanzitutto sull'energia", perché la tassazione "è uno dei modi con cui l'Ue può influenzare i comportamenti dei produttori e dei consumatori" ha aggiunto Gentiloni. Il sistema fiscale sarà ad esempio "meno favorevole all'uso dei carburanti inquinanti e dei combustibili fossili".

Da Assisi, dove ha partecipato alle celebrazioni del giorno di San Francesco patrono d'Italia e degli animali, il premier Giuseppe Conte ha affermato che "serve uno sviluppo che rispetti la creazione, che rispetti l'ambiente, che sia realmente umano. Sento questo impegno come cittadino, come padre. La tutela dell'ambiente è prioritario della nostra esperienza di governo". "Abbiamo usato una formula straniera, Green New Deal, che sta a significare un cambiamento di paradigma culturale, un'autentica, e uso una espressione religiosa in termini laici, conversione, che muova da una promozione integrale della persona in coerenza con la nostra Costituzione che andremo a rafforzare, inserendo nella Carta anche la protezione dell'ambiente, della biodiversità, la promozione dello sviluppo sostenibile".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Terremoto a Catanzaro, magnitudo 4,0: paura ma niente danni, evacuate le scuole



CATANZARO - Una scossa di terremoto di magnitudo 4,0 si é verificata alle 8.11 nel territorio di Catanzaro. L'epicentro é stato localizzata a Caraffa di Catanzaro, un centro a pochi chilometri dal capoluogo.

Non risultano, al momento, né feriti, né danni, ma gli istituti scolastici, a titolo cautelativo, sono stati fatti evacuare anche perché la scossa ha suscitato molta paura.

Il sisma è stato avvertito in maniera netta in tutta la provincia di Catanzaro, ma anche in quella di Cosenza.

Proprio a Catanzaro, distante solo 11 chilometri dall'epicentro, si sono vissuti momenti di preoccupazione, con la gente che si è riversata in strada.

Al momento sono in corso accertamenti nelle zone piu' vicine al sisma.

il Fatto Quotidiano.it

Clima, Gentiloni: “La commissione Ue vuole investire oltre mille miliardi su sostenibilità”. Conte: “Inseriremo ambiente in Costituzione”

Il videomessaggio del commissario italiano agli Affari economici alla presentazione del rapporto Asvis. Il ministro dell'Economia Gualtieri annuncia "un comitato interministeriale per il contrasto ai cambiamenti climatici" e rilancia l'idea dei green bond europei. Il premier da Assisi: "Nella Carta anche ambiente, biodiversità e sviluppo sostenibile"

di F. Q. | 4 OTTOBRE 2019

L’obiettivo della nuova Commissione europea è “mettere in campo **oltre mille miliardi di investimenti** in **sostenibilità ambientale**“. L’annuncio arriva dal commissario italiano agli Affari economici, **Paolo Gentiloni**, in un videomessaggio alla presentazione del rapporto Asvis 2019 che analizza l’andamento dell’Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030. La Commissione punterà ad “integrare gli obiettivi sviluppo sostenibile nella procedura del semestre europeo, attraverso cui si verificano gli **impegni**delle **politiche di bilancio** dei Paesi membri”. Impegno a cui l’Italia non vuole sottrarsi, come ha ribadito anche oggi da **Assisi** il premier **Giuseppe Conte**: “La tutela dell’ambiente è prioritario della nostra

esperienza di governo", ha detto durante le celebrazioni del giorno di **San Francesco** patrono d'Italia. "Abbiamo usato una formula straniera, **Green New Deal**, che sta a significare un cambiamento di paradigma culturale, un'autentica, e uso una espressione religiosa in termini laici, **conversione**, che muova da una promozione integrale della persona **in coerenza con la nostra Costituzione** che andremo a rafforzare, **inserendo** nella Carta anche la **protezione dell'ambiente**, della **biodiversità**, la promozione dello **sviluppo sostenibile**", ha annunciato Conte.

La crescita "oltre che quantitativa deve essere anche **sostenibile**", ha insistito Gentiloni nel suo videomessaggio, annunciando anche un secondo obiettivo dell'esecutivo di Bruxelles: "Rivedere il sistema di **tassazione**, innanzitutto sull'**energia**", perché la tassazione "è uno dei modi con cui l'Ue può **influenzare** i comportamenti dei produttori e dei consumatori". Il sistema fiscale sarà ad esempio, ha spiegato, "**meno favorevole** all'uso dei **carburanti inquinanti** e dei **combustibili fossili**". Gentiloni, fresco di investitura da parte del **Parlamento europeo**, ha ribadito "l'impegno straordinario per un **Green Deal europeo**" che è "forse la **maggiore priorità** per la nuova Commissione in termini politici, sociali, culturali e anche economici".

Al **Green New Deal** guarda anche il governo italiano, come ha spiegato il ministro dell'economia, **Roberto Gualtieri**: "Abbiamo bisogno di un cambio di passo **in Italia e in Europa**. Il governo vuole impegnarsi a realizzare questo cambio di passo e vuole impegnarsi perché alle parole seguano i fatti", ha aggiunto il ministro. Che ha rilanciato l'idea di **green bond** emessi dallo Stato italiano ma anche in chiave europea: "Abbiamo bisogno di più **green bond emessi dalla Bei** (la Banca europea degli investimenti, *ndr*), sarebbe importante che fossero acquistati in quantità maggiore dalla **Bce**", ha spiegato Gualtieri.

“Tra le prime misure immediate”, invece, il governo punta a creare “un **comitato interministeriale** per il contrasto ai cambiamenti climatici che entrerà nel **Cipe**“, ha annunciato Gualtieri alla presentazione del rapporto Asvis. Nella manovra, l’**Industria 4.0 sarà rimodulata** anche “con un **incentivo** ai processi produttivi nella direzione dell’**economia circolare** e della sostenibilità”, ha assicurato il ministro, parlando di un sistema di “**incentivo** e **disincentivo**“. Sul piano sociale, Gualtieri ha invece ribadito l’intenzione del governo di agire sulla costruzione e sulle rette degli **asili nido**, considerati “un amplificatore” a favore dell’**occupazione femminile**.

Proprio l’**Asvis** chiede una **legge annuale** per lo sviluppo sostenibile già in questa **legge di Bilancio**: “L’Italia deve prepararsi adeguatamente, così da poter beneficiare delle **risorse** che la Ue **investirà** nella direzione della sostenibilità”, ha detto il portavoce dell’Asvis, **Enrico Giovannini**. “È per questo – ha aggiunto – che chiediamo con urgenza una legge annuale per lo sviluppo sostenibile, politiche integrate e **azioni concrete**”. Giovannini ha ricordato che “la nuova Commissione europea intende mettere l’**Agenda 2030** al centro della propria azione e ha recepito alcune delle proposte avanzate dall’Asvis”. “La presidente della Commissione, **Ursula von der Leyen**, ha proposto un programma di azione per il **prossimo quinquennio** che ruota intorno a una visione orientata a fare dell’Europa il primo continente **carbon-neutral** e leader globale dell’**economia circolare**“, ha concluso.

FiscoOggi
RIVISTA ONLINE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Consultazione archivio e-fatture: c'è tempo fino a giovedì 31 ottobre

4 Ottobre 2019

In linea sul sito dell'Agenzia delle entrate la funzionalità che consente di aderire al servizio per consultare e scaricare le proprie fatture elettroniche. Il video tutorial spiega come fare

Per avere a disposizione l'archivio delle fatture elettroniche trasmesse dal 1° gennaio 2019, la scadenza da tenere a mente è il 31 ottobre. I titolari di partita Iva, o i loro intermediari delegati, potranno aderire al servizio dal **portale** "*Fatture e corrispettivi*", i consumatori finali, invece, dall'area riservata di accesso alla precompilata.

L'attivazione del servizio entro il 31 ottobre, infatti, consente di consultare tutte le *e*-fatture emesse e ricevute fin dal 1° gennaio 2019. Chi aderirà dopo il 31 ottobre, invece, potrà consultare solo i *file* delle fatture emesse o ricevute dal giorno successivo all'adesione.

Come aderire

La modalità di adesione al servizio per i consumatori finali è molto semplice. Basta andare sul sito dell'Agenzia e accedere all'area riservata di *Fisconline*, cliccare nel menu di sinistra su "servizi per", scegliere "fatture e corrispettivi". Si visualizza il *box* "le tue fatture" dedicato ai consumatori finali, occorre cliccare su "accedi", su "adesione al servizio di consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loco duplicati informatici" e su "aderisci".

Sul canale Youtube dell'Agenzia un **video** tutorial spiega i passi da seguire.

Va ricordato, inoltre, che i soggetti Iva o i loro delegati e i consumatori finali possono anche esercitare i diritto di recesso in qualsiasi momento mediante la stessa funzionalità resa disponibile nell'area riservata del sito *web* dell'Agenzia. Il recesso determina l'interruzione del servizio dal giorno successivo e l'impossibilità di accedere alle proprie fatture anche relative al periodo in cui vigeva l'adesione. Anche in caso di successiva nuova adesione al servizio, tali fatture non saranno più consultabili.